

ANNUARIO

DELLA

SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE

E DELLE

MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

ESTRATTO

VOLUME LXXXIV

SERIE III, 6 - TOMO I

2006



SAIA
2008

Direttore
Emanuele Greco

Comitato scientifico
Bruno Astori, Giorgio Bejor, Andrea Carandini,
Gianluigi Ciotta, Raffaella Farioli Campanati,
Louis Godart, Mario Lombardo, Paolo Marconi,
Nicola Parise, Edoardo Tortorici

Segretaria di redazione
Elena Carando

Progetto grafico
Angela Dibenedetto

Impaginazione
Dot Repro S.A.

© Copyright 2008
SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE
ISSN 0067-0081

www.scuoladiatene.it

Per l'acquisto rivolgersi a:
Orders may be placed to:

Giorgio Bretschneider editore
Via Crescenzo 43, 00193 Roma
www.bretschneider.it

SOMMARIO

STUDI ATENIESI

C. Carusi	Alcune considerazioni sulle <i>syngraphai</i> ateniesi del V e del IV secolo a.C.	11
E. Lippolis	Lo spazio per votare e altre note di topografia sulle <i>agorai</i> di Atene	37
A. Borlenghi	La "Dexameni" dell'acquedotto romano di Atene: elementi e riflessioni per una nuova indagine	63
D. Marchiandi	Tombe di filosofi e sacrari della filosofia nell'Atene tardo-antica: Proclo e Socrate nella testimonianza di Marino di Neapolis	101
F. Buscemi	"Plan d'Athènes avec ses monuments restaurés": un inedito di Sebastiano Ittar	131

MISCELLANEA

B. Montecchi	Santuari micenei e produzione artigianale: i casi di Pilo, Micene, Tirinto e Dimini	161
V. Bellelli - M. Cultraro	Leoncino etrusco da Kavala	191
A. Perfetti	La ceramica di Naxos dall'VIII al VII secolo a.C.	219
L. Beschi	Plastica lemnia arcaica: monumenti e problemi	267
S. Savelli	La Vergine e l' <i>Epinetron</i> : la tomba 44 della necropoli di età classica ad Efestia (Lemno)	359
G. Marginesu	Prestigio dello scriba e autenticità dello scritto: il caso di Spensithios	381
M.T. Granese	Culto e pratiche rituali nel santuario arcaico di Francavilla Marittima (Sibari - CS)	417

F. Cordano	A Project of Greek Colonisation from Sicily to Etruria?	465
G. Bagnasco Gianni	A Project of Greek Colonisation from Sicily to Etruria? The Role of Tarquinia	481
M.C. Lentini	Naxos of Sicily: The First Colonial Settlement	493
E. Culasso Gastaldi	Lemnos: i cippi di garanzia	509
M.W. Baldwin Bowsky	Highways and Byways of Roman Hierapytna (Crete): Four New Claudian Road Inscriptions	551
K. Bairami - A. Katsioti	Funerary Monuments of Late Roman and Early Christian Period from Nisyros	581

LEMNOS: I CIPPI DI GARANZIA

La Scuola Archeologica Italiana di Atene e le Università di Torino, di Siena e di Lecce hanno promosso un progetto di ricerca, finalizzato all'edizione di tutte le fonti documentarie relative all'isola di Lemnos. Nel quadro di tale progetto l'Università di Torino ha intrapreso la revisione delle fonti epigrafiche greche. In particolare, nella fase iniziale del lavoro, sono stati studiati i cippi di garanzia, che, a somiglianza dell'Attica, contraddistinguono anche l'isola di Lemnos.

Attualmente si conoscono quattordici *horoi*, di cui otto sono conservati presso il Museo di Myrina e sei sono irreperibili. La revisione autoptica del materiale conservato, condotta nel maggio 2007, ha consentito lo studio di due testi inediti e inoltre ha condotto a miglioramenti di lettura su altri documenti, già noti da pubblicazioni precedenti.

I cippi testimoniano undici casi di *prasis epi lysei*, due di ipoteca e uno di *apotimema* dotale. La verifica operata sui testi ha aggiunto il nome di due nuovi arconti ai cinque che già si conoscevano a partire da tale classe documentaria: in particolare l'arconte Arriphron, attestato da un cippo inedito (n° 8), e l'arconte Eresides, il cui nome è stato restituito dalla rilettura di un documento già pubblicato (n° 13).

Il riesame della documentazione antica ha confermato in parte le indicazioni del dibattito critico che, a partire da Moses Finley, ha individuato nel pubblico degli *horoi* membri di famiglie socialmente elevate, appartenenti alla classe liturgica (nn° 2, 3, 8) oppure impegnate in attività magistratuali o economiche (nn° 3, 7, 13).

Solo in un caso il creditore e destinatario della garanzia reale è un non-cittadino: si tratta del banchiere Agathokles, figlio di Philipos, affiancato tuttavia da un cittadino in funzione di garante, la cui presenza gli consente di aggirare la barriera legale che vietava a un non-cittadino il possesso di proprietà terriere (n° 13).

I creditori sono rappresentati da singoli individui oppure anche da associazioni o gruppi. Già si conosceva la presenza di *orgheones*, in particolare dediti al culto di Herakles (nn° 5, 10) e di *eranistai* (n° 11). Ora è emersa con chiarezza l'attività di prestito esercitata dai fileti della tribù Akamantis, in un cippo finora non edito compiutamente (n° 4). La rilettura infine di un testo già noto (n° 7) ha evidenziato il ruolo come creditore di un'associazione culturale detta degli *Homochytroi*, cioè di "Coloro che condividono le medesime pentole", con chiaro riferimento a individui raccolti in una *koine hestiasis* per il compimento di cerimonie comuni.

Quest'ultimo documento attesta una *prasis epi lysei*, volta a tutelare il prestito della somma molto modesta di cinquanta dramme. Tale credito trova in assoluto un solo confronto all'interno della documentazione degli *horoi*, ancora una volta a Lemnos, in un documento già edito, in cui l'attuale rilettura, tuttavia, ha segnalato che il medesimo ammontare era l'oggetto di una transazione ipotecaria (n° 13).

I cippi lemni presentano pertanto le somme più basse attestate da tale serie documentaria, ma hanno anche il privilegio di testimoniare l'importo più elevato, ottomila dramme, portato alla nostra conoscenza da un testo inedito di *apotimema* dotale (n° 8). L'intera scala delle contrattazioni economiche appare di conseguenza praticata da parte degli abitanti dell'isola.

Ringrazio l'Eforia K', per il permesso di visionare e studiare le iscrizioni conservate presso il Museo di Myrina, e la Scuola Archeologica Italiana di Atene, per l'assistenza e le

facilitazioni che mi hanno permesso di realizzare il mio lavoro di ricerca.



Fig. 1 - Fac-simile tratto da SEGRE 1932-3, 305

L'*apotimema* dotale di ottomila dramme segnala la presenza sul territorio di beni immobili di corrispondente valore, identificabili con le proprietà dello sposo. Tale osservazione ha suggerito alcune riflessioni sull'estensione dei possedimenti terrieri nella parte occidentale dell'isola, da cui proviene il cippo, e anche sulla localizzazione dei *kleroi* dei cleruchi, che si addensano invece, senza eccezioni, nella parte orientale dominata da Hephestia.

I cippi di garanzia costituiscono testimonianze preziose sulla presenza ateniese a Lemnos in un arco cronologico che è compreso tra l'inizio del IV e la prima metà del III secolo a.C. Indubbiamente, tuttavia, solo il confronto con le altre serie documentarie può garantire una profondità maggiore alla nostra conoscenza. Gli *horoi* parlano infatti di terre e di case, sparse nella grande e fertile *chora* dell'isola, ma solo il riesame congiunto delle grandi epigrafi pubbliche, sia atenesi sia lemnie, può suggerire coordinate storiche di maggior respiro: illuminando, in particolare, i modi della gestione ateniese e le iniziative attraverso le quali Atene cercò di mantenere un controllo ufficiale, sulla terra e sui cleruchi, dopo i momenti di difficoltà politica e militare. Questa è la via su cui contiamo di far procedere l'indagine futura.

1.

Cippo di marmo bianco rinvenuto in numerosi frammenti a Mudros, nell'estate 1931, in seguito alla demolizione di una casa. Goffredo Ricci ricompose i frammenti e ne trascrisse il testo, la cui copia fu riprodotta da Segre. Il documento è attualmente perduto (Susini).

Il testo correva su nove linee di scrittura, conservate sul lato principale del cippo; quattro lettere con valore numerico erano tracciate sul lato destro. Il *fac-simile* di Ricci rivela alcune caratteristiche paleograficamente rilevanti: *chi* con l'asta verticale (linea 2); *alpha* con il tratto orizzontale obliquo e congiunto con l'apice inferiore del tratto destro della lettera (linee 3, 5); *omega* (ma solo limitatamente alla linea 2) e *rho* (linee 2, 5) con i tratti angolari; *sigma* a quattro tratti; *ny* ancora molto obliqua.

Edd. SEGRE 1932-3, n° 11 (*fac-simile*); FINE 1951, 38-9 n° 11; FINLEY 1985²=1952, n° 103. Cf. ROBERT 1949, 133 n. 135; SUSINI 1952-4, 318; FINLEY 1985²=1952, 200 n. 26; *IG I³*, p. 927; CARGILL 1995, 189 e n. 9.

Fig. n° 1 (*fac-simile*).

[ὄροϛ]
 χωροίο
 καὶ οἷ[χ]=
 ίας π[επ]=
 5 ρα[μέν]=
 ω[v] ἐπὶ [λ]=
 ὕσ[εἰ Καν]=
 <ν>ωνῶ[ι?]
 [.]ΙΜΩ[- -].

lato destro:

HHHH

1. [Hóρoς] Segre, Fine, Finley.

2. Fine, 39 dubita sulla forma paleografica della *chi*.

3-4. οἰ[κ]ία[ς] Segre, Finley.

6. ρ[v] Segre, Fine, Finley; i tratti paleografici conservati dall'apografo non paiono significativi.

7-9. [Γε]λωνῶ[ι | K]ίμω[νος] Fine. [A]γων<ο>|τ[ίμω[ι?--] Segre, Finley. Nell'apografo di Ricci il *lambda* iniziale della linea 8 può essere facilmente una *ny*, di cui egli non abbia avvertito il tratto obliquo destro; tale confusione potrebbe essere giustificata dalla forma ancora molto obliqua della *ny* (v. la terza lettera della stessa linea). Fine ipotizzava alla linea 10, dopo il patronimico, la presenza del demotico, che doveva però comparire alla linea 9.

Il cippo ricorda la vendita a garanzia di un terreno e di una casa a vantaggio di un individuo il cui nome è ricostruibile in modo largamente ipotetico a causa dell'incerta trasmissione del testo. L'ipotesi avanzata da Fine, "only exempli gratia", consiste in Gelonos, figlio di Kimon¹. Tuttavia l'integrazione avanzata incontra due possibili obiezioni: innanzitutto la forma Gelonos non è attestata in Attica², in secondo luogo l'onomastica del creditore è normalmente formata con nome e demotico, anziché nome e patronimico. A tale regola sfuggono pochissime eccezioni³. Ritengo che la questione non possa al momento essere risolta, in assenza malauguratamente di autopsia. La stessa proposta Kannonos è assolutamente ipotetica, avanzata solo alla luce delle caratteristiche paleografiche, osservate nell'apparato critico, e consentita dalle ricorrenze documentarie disponibili⁴. Inoltre la proposta è gravata dalla responsabilità di correggere una lettera in prossimità della lacuna, ma è legittimata comunque dalla necessità di interpretare un apografo, che è anche l'unica testimonianza a nostra disposizione⁵. Alla linea 9 occorre ipotizzare il demotico, sulla cui identità è bene al momento non avanzare proposte. Nell'attuale ipotesi di lettura non risulta indispensabile supporre l'esistenza di una decima linea.

La cronologia del documento appare di difficile decifrazione, a causa dell'assenza di autopsia già per parte di Segre. Costui tuttavia, fidando nella copia a lui fornita, ritiene che la cronologia non possa scendere "oltre il primo ventennio del V secolo", in ragione soprattutto della forma della *chi* verticale e della *alpha*. Tale cronologia gli suggeriva poi di leggere la prima lettera di linea 8 come *gamma* dell'alfabeto attico, pur in presenza dell'*omega* già in alfabeto ionico o di una *sigma* a quattro tratti, da lui attribuita a "influenze ioniche".

Proprio la presenza dell'*omega*, ripetuta per ben quattro volte nell'apografo di Ricci, suggerisce invece che il testo possa esser stato redatto in alfabeto ionico, il che porterebbe a integrare il termine ὄρος nella forma psilotica alla linea 1⁶ e la desinenza del genitivo plurale in -ων all'inizio della linea 6; infine nella prima lettera della linea 8, come già segnalava Fine, non si può riconoscere la lettera attica *gamma*⁷.

La cronologia deve pertanto scendere rispetto alla proposta del primo editore e può bene assestarsi intorno alla fine del V-inizio del IV secolo, data intorno cui sembra raggrupparsi il giudizio

¹ FINE 1951, 39. L'integrazione è accolta in PAA 273140 (Gelonos? son of Kimon?) e 569685 (Kimon? father of Gelonos?); cf. CARGILL 1995, n° 272, che si interroga se l'individuo non possa essere un familiare di Kimon PA 8424, ambasciatore presso Filippo nel 346, oppure di Miltiades, *oikistes* in Adriatico (n° 950).

² Γέλων: PAA 273100-273125; Γέλως PAA 273180-273265.

³ Al di fuori dell'*apotimema* pupillare e dotale, ove il patronimico è obbligatorio, negli altri cippi di garanzia il patronimico è presente solo in tre casi certi: FINLEY 1985²=1952, nn° 17, 39, 83; cf. 102.

⁴ PAA 563825-563840, con attestazioni dal V al II-I secolo.

⁵ MERKELBACH 2003 mette in guardia sulle correzioni in prossimità di una lacuna.

⁶ La persistenza dell'aspirata ancora dopo la riforma di Archinos, già rilevata da FINLEY 1985²=1952, 199 n. 20, è osservabile soprattutto nei cippi confinari, mentre la forma aspirata (*horos*) è rarissima nei cippi di garanzia: v. infatti solo IG II² 2712= FINLEY 1985²=1952, n° 51; IG II² 2728= FINLEY 1985²=1952, n° 79; FINE 1951, 25, *Addendum*, I b=FINLEY 1985²=1952, n° 114B p. 189. Con discussione della documentazione v. THREATTE 1980, 24.

⁷ FINE 1951, *ibid.*

dei successivi commentatori⁸. Il *fac-simile*, unica documentazione a nostra disposizione, attesta alla fine della linea 2 un *omicron* con valore di *ou*. Tale aspetto linguistico suggerisce una cronologia entro la prima metà del IV secolo⁹. Forse una relativa anteriorità dell'esecuzione è presupposta dal tratto obliquo dell'*alpha*, per cui si potrebbe pensare alla data più alta dell'arco cronologico proposto. La paleografia angolare di talune lettere (primo *omega* e *rho*) costituisce un fenomeno probabilmente dovuto a imperizia del lapicida o a rudezza della superficie scrittoria; in ogni caso essa è osservabile anche nel cippo di Parachiri (cf. *infra*, n° 2), ove il valore fonetico *ou* è espresso per ben tre volte dal semplice *omicron*. Anche per questo documento l'uso dell'alfabeto ionico e tale caratteristica linguistica impongono una cronologia corrispondente, a partire dalla fine del V secolo e con prosecuzione entro la prima metà del IV secolo.

Tale cippo, come il successivo, non sembra pertanto anticipare sostanzialmente la corrispondente produzione attica, che è fatta risalire, sulla base sovente solo di considerazioni paleografiche e in assenza quasi sempre di indicazioni arcontali, all'inizio del IV secolo¹⁰.

La caratteristica delle lettere angolari, che accomuna il cippo di Mudros con quello di Parachiri, prova senza dubbio le difficoltà del lapicida, che si adatta malamente a una superficie scrittoria solo grossolanamente sbazzata e che risente delle proprie stesse incertezze e asimmetrie. Ma è forse anche possibile ipotizzare l'intervento di lapicidi itineranti semi-esperti, chiamati all'occorrenza sul luogo delegato all'esposizione del cippo.

2.

Cippo di pietra locale, fortemente rastremato verso il basso per facilitarne l'inserimento nel terreno. Attualmente è ricomposto a partire da cinque frammenti: il primo, marginale superiore, è iscritto; gli altri quattro appartengono alla parte inferiore della stele e sono combacianti tra di loro; di questi ultimi, due sono iscritti e sono pertinenti alla superficie anteriore della stele, gli altri due, anepigrafi, sono pertinenti al retro. Il frammento *a* conserva i margini originali sul lato sinistro, superiore e destro, con l'eccezione di una profonda scalfittura in corrispondenza dell'angolo superiore sinistro; l'insieme dei frammenti *b+c+d+e* conserva integri il lato destro e quello inferiore. Il cippo fu rinvenuto da Caputo nel 1930 a Parachiri (Kaminia), presso un peribolo funerario; attualmente è conservato presso la sala IV al primo piano del Museo di Myrina, n° di inventario MM 2169, n° di esposizione 35. Misure: *a* 0,27 x 0,27 (in alto)-0,225 (in basso) x 0,07; *b+c+d+e*: 0,38 x 0,125 x 0,065.

Il testo è composto da dieci linee di scrittura, di cui nove conservate; l'impaginazione presenta una scansione lineare corrispondente alla finale delle parole. *Omicron* e *omega* quadrate; *rho* con occhiello triangolare; *epsilon* con tratti lunghi e della stessa dimensione. Altezza lettere linee 1-9: 0,02-0,028; linea 10: 0,04; *alpha* 0,035; *iota*, *sigma*, *ypsilon* 0,03; *omega* 0,012-0,015.

Ed. SEGRE 1932-3, 306-9 n° 12 (fotogr. 12); FINE 1951, 40 n° 12; FINLEY 1985²=1952, 147-8 n° 105. Cf. ROBERT 1949, 133 n° 135; SUSINI 1952-4, 318; GRAHAM 1963, 127-8; *IG I³*, p. 927; CARGILL 1995, 241-3 (fotogr. 8); SALOMON 1997, 172 n° 2; MARCHIANDI 2002, 489 (fotogr. 1). *SEG XLV* 1187 – Autopsia 15.05.2007.

Fig. n° 2.

⁸ FINE 1951, *ibid.*, con rinvio a un'opinione di carattere paleografico espressa da Meritt; anche FINLEY 1985²=1952, 200 n. 26 segnala la difficoltà creata dall'assenza di autopsia; per *IG I³*, p. 927 *omnia incerta sunt*, ma con una propensione per un ribassamento della cronologia. Cf. inoltre ROBERT 1949, 133 n° 135, che accoglie la data dell'inizio del V secolo; CARGILL 1995, 287 n° 272, che propende per un ampio arco cronologico, 499-375, sottolineando il disaccordo tra gli editori.

⁹ THREATTE 1980, 25; cf. 241 ss.

¹⁰ Gli arconti, riconducibili alla documentazione attica degli *horoi*, sono raccolti da MILLETT 1985²=1982, IX-X e sono databili tra il 363/2 e il 184/3; FINLEY 1985²=1952, 6-7, senza

escludere l'uso degli *horoi* precedentemente al 400 a. C., conclude alla luce dei documenti al suo tempo noti: "All that we can say is that we have indisputable documentation of their existence from about 400 to about 250 B.C."; cf. inoltre FINE 1951, 48-50, con attenzione anche all'uso delle lettere lunate; LALONDE 1991, 20, che evidenzia come negli oratori i primi riferimenti all'ipoteca di beni immobili ricorrano nel tardo V secolo. La datazione alta, precedentemente accreditata per questo cippo e per quello di Parachiri, era stata al centro dell'attenzione degli studiosi che negavano lo *status* di cleruchia all'insediamento ateniese della prima metà del V secolo: v. ex. gr. GRAHAM 1963, 127-8; ID. 1964, 178, 180-1.



Fig. 2 - Fotografia dell'autore

- ὄρος χωρίο
 πεπραμένο
 ἐπὶ λύσει
 ὑπὸ Νικίο
 5 Εὐανέτωι
 Ἐρχιεῖ
 [- - -]
 [- - -]ειεῖ *vacat*
 [. . .]ρωι Ἐρ(χιεῖ)
 10 X.

1. Dell'*omicron* iniziale è visibile l'angolo destro inferiore.

6. Della seconda *iota* è visibile solo l'apice superiore. Ἐρχιεῖ Segre; Ἐρχιεῖ Cargill su fotografia.

8. Della prima *epsilon* si conserva il tratto orizzontale inferiore, della prima e della seconda *iota* la porzione inferiore del tratto verticale, della seconda *epsilon* il tratto orizzontale inferiore e parte del tratto verticale. [Διομ]ειεῖ Segre, suggerendo l'integrazione più probabile; Cargill suggerisce, su fotografia, il punto solamente sotto l'ultima *iota*; sospetta inoltre che alcune lettere del demotico potessero esser state incise già alla fine della linea 7, ma ciò contrasterebbe con la tendenza a non sillabare in fine di linea.

9. [Διοδῶ]ρωι Segre. Cargill ipotizza correttamente un'integrazione di due o al massimo di tre lettere, che tuttavia lascia ancora aperte troppe opzioni non verificabili. Lo spazio tra la nona linea e quella recante l'indicazione numerale è di m 0,04; l'interlinea misura mediamente 0,010-0,014. Considerata l'altezza delle lettere, è possibile che non vi fosse spazio per una linea intermedia contenente la finale del demotico, conformemente con l'assenza di sillabazione alla fine della linea; il demotico, in forma abbreviata, si doveva pertanto limitare alla linea 9. Possibili anche i demotici Erikeieus ed Eroiaades, come ipotizza Cargill n° 1440, ma improbabili per il confronto con il demotico della linea 6.

10. [X]X Cargill. Le lettere potrebbero occupare il solo campo destro dello spazio epigrafico, peraltro già molto ristretto: per un confronto vedi *infra*, n° 8.

Il cippo conserva la testimonianza di una *prasis epi lysei*, in cui è ricordata, in modo del tutto inconsueto, l'identità del debitore, di nome Nikias¹¹; costui avrebbe offerto la sua terra come garanzia per la restituzione del prestito ottenuto.

I creditori costituiscono un gruppo di tre persone, di cui due appartenenti al demo di Erchia e uno probabilmente al demo di Diomeia. Euainetos Erchieus appartiene a una famiglia nota in Attica e sicuramente di rango liturgico. Un Euainetos (I) servì come trierarca intorno all'anno 366/5; un suo nipote, Euainetos (II), fu sintrierarca nel 322. La generazione intermedia, rappresentata da Euandros, figlio di Euainetos (I), operò nel campo delle miniere d'argento, nel cui ambito il personaggio ottenne una concessione di sfruttamento risalente agli anni cinquanta del IV secolo¹².

L'ultimo creditore, anch'esso probabilmente Erchieus e dunque condemota con il primo individuo, presenta un nome molto breve, lungo cinque-sei lettere nella declinazione del dativo singolare, di cui due-tre in lacuna¹³.

La prosopografia esaminata offre innanzitutto indicazioni rilevanti sul livello sociale ed economico degli individui coinvolti nella transazione di prestito. L'osservazione è confermata da un controllo incrociato sul resto della documentazione attica, che conferma come almeno sedici individui noti dalla documentazione ateniese degli *horoi* rientri nel novero delle più ricche famiglie ateniesi¹⁴.

In secondo luogo, però, la prosopografia potrebbe anche suggerire coordinate cronologiche precise. Se il creditore delle linee 5 e 6 fosse da identificare con Euainetos (I), come sembra possibile ipotizzare, dovremmo supporre per il nostro cippo una datazione all'interno della prima metà del IV secolo.

Dal punto di vista paleografico, la forma quadrata dell'*omicron* e dell'*omega* potrebbe esser dovuta alla difficoltà di incisione delle lettere tonde su una superficie scabrosa, ma soprattutto alla scarsa abilità del lapicida, come già ipotizzava Segre, che confronta questo documento con l'*horos* n° 11, ora perduto¹⁵. Sulla cronologia del cippo non pare conservare validità, tuttavia, l'osservazione da lui avanzata sulla preesistenza del documento alla struttura monumentale del peribolo funerario di Parachiri; l'osservazione archeologica, se fosse provata, imporrebbe una datazione in pieno V secolo; il cippo, diviso in cinque frammenti, fu tuttavia rinvenuto non nelle strutture di fondazione, ma in area molto prossima alla sepoltura familiare¹⁶. Su tale base si può solo ipotizzare una relazione familiare di colui che contrasse il prestito, il Nikias ricordato alla linea 4, con i titolari del monumento funerario. Una cronologia di V secolo potrebbe pertanto poggiare solo su considerazioni paleografiche, che paiono peraltro difficilmente probanti in presenza dell'uso dell'alfabeto ionico. Il valore fonetico di *ov* invece, per ben tre volte reso con la lettera *omicron* (linee 1, 2, 4), indica una cronologia di fine V secolo, estensibile fino a comprendere la prima metà del IV secolo¹⁷.

¹¹ CARGILL 1995, n° 1003; PAA 711765 (non è chiara la definizione di Nikias come "colleague" di Euainetos Erchieus). Sul rapporto tra creditori e debitori esprime interessanti osservazioni ANDREYEV 1974, 5-46, part. 5-25, confrontando, laddove possibile, l'identità dei creditori con i luoghi di rinvenimento degli *horoi*, e dunque con la localizzazione dei fondi dei debitori; dai dati emergerebbe che creditori e debitori potessero essere sovente confinanti. Su tale tema cf. ulteriore discussione in MILLETT 1991, 146-7.

¹² APF 5247; CARGILL 1995, nn° 478, 1437, 1440; PAA 425750+425755+425760 (Euainetos [I] Erchieus, padre di Euandros); 426445 (Euandros Erchieus); 425765 (Euainetos [II] Erchieus, nipote di Euainetos [I]). Su Euandros v. anche CROSBY 1957, 8. I campi delle attività economiche in cui sono impegnati i creditori degli *horoi*, che siano altrimenti noti, consistono nel finanziamento della trierarchia e nello sfruttamento delle miniere d'argento, come evidenzia anche SHIPTON 2000, *passim*, part. 83-4.

¹³ Le soluzioni adattabili alla breve lacuna sono molto numerose, tanto da non poterne dare conto; cf. comunque LGPN, II. *Reverse Index*, 505-6. Sull'abbreviazione del demotico v.

WHITEHEAD 1990, 121 n° 38.

¹⁴ La conclusione che gli individui fossero appartenenti alle famiglie più ricche e importanti di Atene si deve già a FINLEY 1985²=1952, 79-87; ID. 1984=1953, 82-7; v. inoltre MILLETT 1985²=1982, XI con n. 14, ove è offerta un'utile comparazione tra gli individui e le famiglie studiate in APF. A tale censimento vanno aggiunte le famiglie testimoniate *infra*, n° 8.

¹⁵ Il riferimento è alla numerazione della sua edizione: cf. *supra*, n° 1.

¹⁶ MARCHIANDI 2002, con precisa disamina della storia degli scavi a 488 ss. La cronologia di Segre è accolta da ROBERT 1949, 133 n° 135; GRAHAM 1963, 127 ritiene che l'uso della *sigma* a quattro tratti escluda una cronologia anteriore all'anno 445. ID. *ibid.* e 1964, 181 usa questa iscrizione per dire che il demotico denoterebbe l'esistenza di una cleruchia a Lemnos nella seconda metà del V secolo, contro coloro che la negarono del tutto (JONES 1957, 172 sg.; GSCHNITZER 1958, 102 n. 3).

¹⁷ FINE 1951, 40 propone il IV secolo senza ulteriori delimitazioni; cf. IG I², p. 927: *ad s. IV recte tribuit Fine*. Sugli aspetti fonologici della lingua v. THREATTE 1980, 25; cf. 241 ss.



Fig. 3 - Fotografia dell'autore

3.

Cippo in pietra locale dai margini originali, con l'eccezione di parte del margine superiore e della porzione superiore del lato sinistro; il retro è originale. Ampi spazi sulla superficie scrittoria sono sfogliati. Rinvenuto nel 1971 nella località Melissa (Kontopouli), vicino ad Hephestia, è attualmente conservato presso la sala IV al primo piano del Museo di Myrina, n° di inventario MM 12350, n° di esposizione 34. Misure: 0,465 x 0,223 x 0,07.

Il testo corre su sette linee di scrittura. *Ny* con tratto destro alto, *sigma* con tratti orizzontali aperti, *epsilon* con tratto orizzontale interno non congiungentesi con il tratto verticale. Altezza lettere linee 1-3: 0,023-0,025; *rho* 0,027; linee 4-7: 0,02; *ypsilon* 0,026; *omicron* 0,015.

Ed. HATZIS 1971, B 2, 458 (fotogr. 460 Δ); MILLETT 1985²=1982, XXV, n° 190A. Cf. CARGILL 1995, 189, 243-4. BE 1977, 357; SEG XXXIV 882 bis; XLV 1185 – Autopsia 15.05.2007.

Fig. n° 3.

ῥοος χ[ω]=
 ῥίο πε=
 παραμέ[v]=
 ο ἐπι λύ[σ]=
 5 εἰ Εὐθ[υ] <δ>=
 ἡμωι Ἀ[γ]=
 νοσ[ίωι].

1. L'impaginazione del testo non consente la presenza dell'aspirata iniziale. Della prima *omicron* è visibile la parte destra inferiore; della *rho*, il tratto verticale inferiore. [hó]ρoος Hatzis, Millett.

4-7. Già il primo editore, seguito da Millett e Cargill, impagina erroneamente il testo, ipotizzando una lettera in più all'inizio di ogni linea.

5-7. Εὐθ[υδ]ἡμωι [Ἀγ]νοσ[ίωι] oppure [Ῥαμ]νοσ[ίωι] Cargill, leggendo da foto dell'*ed. pr.* (Wallace ha suggerito il secondo demotico). γυθ | .ημω.. | .νοσ.. Hatzis, Millett. Dell'ultima lettera della linea 5 si con-

serva un tratto verticale sinistro e un tratto superiore destro con andamento orizzontale, che escluderebbe la *delta* ipotizzata da Cargill. La *iota* della linea 6 è visibile nella parte superiore della lettera e fu già segnalata da Cargill; dell'*alpha* si intravede la sbarra obliqua sinistra lungo una linea di frattura superficiale, per cui è da escludere l'integrazione [°Pαμ]voσ[τω].

Il cippo conserva una vendita a garanzia a favore di un individuo, la cui onomastica è parzialmente oscurata dalla lacuna delle linee 5-7.

Il primo editore ipotizza, senza motivare, una cronologia di V secolo. L'assenza tuttavia di aspirazione iniziale e l'uso dell'alfabeto ionico, in presenza ancora di *omicron* che vale per *ou* (*ter*: linee 2, 4, 7), suggeriscono indicativamente una cronologia compresa nella prima metà del IV secolo¹⁸.

Il nome del creditore è probabilmente da riconoscere come Euthydemos, già proposto da Cargill. Le tracce paleografiche alla fine della linea 5 non sembrano tuttavia consentire tale integrazione e impongono una correzione che non è metodologicamente raccomandabile, specialmente in prossimità di una lacuna¹⁹. Tuttavia tale scelta sembra imporsi, dal momento che l'unica alternativa paleograficamente compatibile con i tratti ancora rintracciabili sulla pietra sembra essere Εὐθύδημος, per cui esiste un solo confronto proponibile²⁰.

Il nome Euthydemos, invece, è ricco di riscontri credibili²¹. Soprattutto può essere decisivo, nel nostro caso, il fatto che esista una documentazione ateniese relativa a un individuo di nome Euthydemos, proveniente precisamente dal demo di Hagnous. Costui, Euthydemos Hagnousios, è ben noto per la sua attività liturgica nel corso del IV secolo: egli fu infatti trierarca per la nave Aura Lysikleidou prima del 323/2 e, ancora, fu *synteles* per un'altra nave nello stesso periodo. Tale individuo, infine, può essere il *diaitetes* che svolse le sue funzioni nell'anno 329/8, di cui si ipotizza solo, senza averne la certezza, l'appartenenza al demo di Hagnous. Come osserva Davies, che si mostra certo sulla convergenza del trierarca con il *diaitetes*, il servizio come giudice imporrebbe una data di nascita all'anno 388/7²². Di fronte a questa realtà, l'individuo menzionato come creditore nel documento lemniota potrebbe essere il trierarca stesso, che godette di lunga vita e di una ricca e rispettabile posizione sociale durante tutto il corso del IV secolo. Tale ipotesi imporrebbe però una datazione del cippo in una fascia cronologica più vicina alla metà del secolo. Oppure il creditore del nostro *horos* è un membro più anziano della stessa famiglia del trierarca: verosimilmente, per obbedire alle leggi dell'alternanza onomastica, ne potrebbe essere il nonno. In quest'ultimo caso la cronologia del cippo dovrebbe risalire verso l'inizio del IV secolo.

4.

Piccolo cippo leggermente rastremato verso il basso, fratto solo sul lato destro; in basso a sinistra la superficie scrittoria è ribassata da una frattura semicircolare; il retro è originale. Luogo, tempo e modalità del rinvenimento sono sconosciuti. Si conserva presso la sala IV al primo piano del Museo di Myrina, n° di inventario MM 12349, n° di esposizione 36. Misure: 0,27 x 0,215 x 0,06.

Il testo occupa quattro linee di scrittura. La paleografia è di discreta fattura. *Ny* con tratto destro non disceso completamente; *omega* schiacciata con tratti lunghi orizzontali. Altezza lettere linea 1: 0,02; *chi* 0,016; *omicron*, *omega* 0,011; linee 2-3: 0,025-0,026, *ypsilon* 0,03; linea 4: 0,022-0,025, *alpha* 0,029.

Cf. CARGILL 1995, 245-6. *SEG* XLV 1186 – Autopsia 15.05.2007.

Fig. n° 4.

¹⁸ THREATTE 1980, 24-5; cf. 241 ss.

¹⁹ MERKELBACH 2003.

²⁰ PAA 433990: si tratta di un segretario degli *epimeletai* dell'emporio, databile a poco prima degli anni quaranta del IV secolo. Ovviamente non conosce confronti Εὐθύδημος, tecnicamente più vicino alle tracce paleografiche.

²¹ Per questo individuo cf. CARGILL 1995, n° 499 e PAA 432222 (erroneamente indicato come 432220 in Cargill); cf. inoltre le supposte convergenze prosopografiche proposte da CARGILL 1995, nn° 495, 496: nel primo caso si tratta di un

Euthydemos che fu proponente di un decreto di Myrina, ma di cui non si conosce il demotico (la cronologia deve considerare la forma del prescritto, che è ancora del tipo usato nel V secolo, ma con trascinamento nel IV: cf. HENRY 1977, 19 ss.); nel secondo caso si tratta di uno stratego di Samos, di cui ugualmente non si conosce l'appartenenza demotica (la cronologia rientra nella solita forbice 365-22). V. inoltre ampia documentazione di confronto in PAA 432105-432415.

²² APF 5527; PAA 432225+432230.



Fig. 4 - Fotografia dell'autore

ὄρος χω[ρίο πε]=
 προμέν[ο ἐπι]
 λύσει Ἀ[καμα]=
 ντίδα[ς].

1. La prima linea, tracciata a lettere di minori dimensioni, è rientrante rispetto ai margini delle linee successive, che presentano lettere molto più alte e spaziate. Non si conserva traccia dell'aspirazione iniziale.

3-4. L'integrazione dei fileti della tribù Akamantis, anziché dell'Aiantis, è imposta dall'ampiezza della lacuna.

4. Tra *ny* e *tau* si nota un tratto verticale apparentemente non intenzionale per la differenza di *ductus*. L'ultima *iota* è ben visibile nella parte alta, mentre la parte bassa corre lungo la linea di frattura. Ἀκαμαντίδα Cargill.

Il cippo conserva una transazione di *prasis epi lysei*, con garanzia offerta da un terreno. Il prestito è stato concesso dai fileti della tribù Akamantis²³. Non è indicata l'entità del prestito.

Cargill, che ha fatto visionare la pietra da Diane Harris nel 1989, ha riconosciuto la tribù attica come erogante il prestito, ma ha creduto che la menzione fosse espressa attraverso il nome della tribù, declinata nel caso accusativo. La mancanza della forma del dativo, attesa in tale posizione, è stata da lui giudicata come dovuta a "extreme carelessness" per parte del lapicida²⁴.

La cronologia dipende dalla paleografia, che appare buona e non tarda, dall'alfabeto ionico e dalla supposta terminazione del genitivo singolare in -ο per -ου (*bis*), che però si trova in lacuna²⁵.

Un *fac-simile* del testo, costruito con terminazione in -ο alla prima e alla seconda linea, consente un'impaginazione della prima linea rientrante, con la seconda e la terza giustificate su tutta l'ampiezza dello spazio scrittorio; in caso contrario, si troverebbe con difficoltà lo spazio per l'inserimento della *ypsilon* a completamento di un genitivo in -ου sia alla prima sia alla seconda linea. Se l'ipotesi potesse essere confermata, la cronologia più probabile potrebbe corrispondere alla prima metà del IV secolo.

²³ Sull'uso di citare il nome dei membri collettivamente, nel ricordo di un gruppo come creditore, v. già FINLEY, 89-90.

²⁴ CARGILL 1995, 246 e n. 34.

²⁵ CARGILL 1995, 246: "The script could be either fifth century or fourth century".

L'interesse principale del documento risiede nella menzione della tribù Akamantis quale entità erogante il prestito²⁶. Presente attivamente sull'isola, essa dimostra una capacità economica sua propria, che è verosimilmente collegabile con la proprietà di beni immobiliari o *temene*. Questi dovrebbero coincidere con terreni, che potevano fruttare prevedibili introiti sotto forma di affitti. La cassa del dio eponimo era dunque in grado di muovere delle somme liquide e di partecipare come creditore a una vendita con diritto di riscatto, per la quale, nel caso in esame, il debitore offre un terreno.

Una situazione equiparabile è offerta da un esempio epigrafico proveniente da Samos, ove la tribù Pandionis esige la restituzione di una somma, corredata dai dovuti interessi, da parte di debitori insolventi. La cronologia è delimitabile intorno agli anni trenta del IV secolo²⁷.

Il confronto tuttavia più calzante giunge da un decreto attico della tribù Antiochis, ritrovato ad Atene in un'area culturale corrispondente al demo di Alopeke²⁸; la datazione è ancorata all'anno 303/2 per menzione arcontale. L'onorato, di nome Euthydemos, si è reso benemerito per interventi evergetici a favore della sua tribù, che risulta essere la Antiochis. In particolare nel testo epigrafico, accanto a generici benefici, sono ricordati due precisi avvenimenti, riportabili a momenti diversi e forse non troppo distanti nel tempo, in ogni caso precedenti l'anno 303/2.

Innanzitutto l'onorato, nell'arco temporale segnato dal sacerdozio di Leptines, intervenne come *syndikos* a difesa degli interessi dalla sua tribù nell'isola di Lemnos, ove la Antiochis possedeva un *temenos* di sua proprietà, che era stato sottratto e sfruttato illegalmente. Gli individui che ne contendevano la proprietà alla tribù erano stati costretti a restituire il bene sottratto (che è detto espressamente essere un $\chi\omega\upsilon\omicron\iota\upsilon\nu$), grazie all'intervento congiunto dell'onorato Euthydemos e del sacerdote Leptines²⁹.

La testimonianza epigrafica, molto chiara nel suo contenuto, resta da precisare nella datazione. Il secondo atto evergetico, ricordato subito di seguito, è introdotto dall'espressione temporale $\kappa\alpha\iota\ \pi\acute{\alpha}\lambda\lambda\iota\nu$, che serve per scandire la successione evenemenziale più che per segnare un sensibile distacco cronologico. Euthydemos avrebbe ancora tutelato i diritti della sua tribù in relazione al possesso di una quota del terreno di Oropos, che ritornò per la seconda volta sotto il controllo di Atene successivamente al 307³⁰.

Nello stesso anno 307 Atene ripristina il suo controllo in modo ufficiale anche sull'isola di Lemnos, dopo il decennio di separazione della cleruchia dalla sua madrepatria; pertanto è credibile che negli anni 307/6-303/2 (data, quest'ultima, che segna l'approvazione del decreto onorario) si possa essere dispiegata l'attività di Euthydemos a favore della sua tribù, sia a Lemnos, sia a Oropos. In ogni caso, per quel che riguarda Lemnos, la realtà di una tribù che possiede un proprio *temenos*, costituito da proprietà fondiarie, va sicuramente fatta risalire a un'età precedente la sconfitta nella guerra lamiaca, dal momento che l'azione di Euthydemos è volta a ricuperare la legalità di una situazione consolidata già precedentemente. In sintesi, le proprietà della tribù Antiochis nell'isola di Lemnos devono essere proiettate in una realtà di pieno IV secolo.

Per quel che riguarda la testimonianza fornita dagli *horoi*, la documentazione proveniente dall'Attica ricorda in un solo caso il ruolo di una tribù come erogatrice di credito: si tratta della Kekropis, evocata, come nell'esempio lemnio, attraverso il richiamo ai suoi membri (Kekropidai)³¹.

È dimostrato, inoltre, che anche altre associazioni istituzionali possedevano la capacità economica di prestare denaro, come per esempio i demoti³², oppure anche associazioni private, come i

²⁶ Sugli eroi delle nuove tribù clisteniche v. KRON 1976, 29-32; KEARNS 1989, 87-90; PARKER 1996, 117-21.

²⁷ IG XII 6, 1, 255 (a. 331/0 o 330/29); cf. CARGILL 1995, 182-3. L'esistenza di *temene* degli eroi eponimi, accanto a quelli sacri alle divinità, è desumibile da [Dem.] XLIII (Macart.) 58.

²⁸ SEG III 117.

²⁹ Le tribù detenevano proprietà terriere anche in Attica: v. una recente discussione in LANGDON 1987, 47-58; WALBANK 1990, 95-99. Sui beni fondiari di proprietà degli eroi eponimi, segnati da *horoi*, v. per Samos IG XII 6, 1, 247-51; cf. 245-6.

³⁰ DE SANCTIS 1926, 222-3; ROBERT 1960, 200-1; PETRAKOS 1997, 501-2; KNOEPFLER 2001, 229.

³¹ IG II² 2670=FINLEY 1985²=1952, n° 146.

³² Demoti: FINLEY 1985²=1952, nn° 5, 67A p. 185, 146 (cf.

ibid. pp. 95-7; IG II² 1183, decreto con cui il demo di Myrrhinus disciplina la procedura di prestito di denaro; IG II² 1172, documento controverso sugli introiti del piccolo demo di Plotheia); FINE 1951, n° 23 (=FINLEY 1985²=1952, n° 67A p. 185; LALONDE 1991, n° H92), con discussione sulla capacità economica dei demi alle pp. 12-3; MILLETT 1985²=1982, XXIV-XXV n° 81C=LALONDE 1991, n° H99; cf. Id., n° 85D=LALONDE 1991, n° H88, ove il dativo plurale della linea 3 potrebbe alludere a un gruppo di condemoti; SEG XXXIX 200, ove alla linea 3 è ugualmente ipotizzabile un gruppo di condemoti quali creditori. In generale sulla *polis* e le sue suddivisioni, titolate a richiedere garanzie sotto forma di beni fondiari, cf. FINLEY 1985²=1952, 90-7, part. 95 ss.; MILLETT 1991, 171-6; SHIPTON 2000, 84-7.

*phrateres*³³ e i *ghene*³⁴, oppure ancora associazioni religiose o semireligiose come i *dekadistai*³⁵, gli *orgheones*³⁶, gli *eranistai*³⁷, i *thiasotai*³⁸.

5.

Cippo tufaceo, ritrovato nei dintorni del villaggio di Mudros. Il testo fu copiato da Reinach a Mudros nel 1880; Cousin e Dürrbach, separatamente da Reinach, ne trascrissero il testo nel 1884 e lo comunicarono a stampa nel 1885, prima che anche Reinach ne pubblicasse il testo nel medesimo anno. Fredrich vide il documento a Mudros presso Vasilakis Sotiris. Il cippo risulta attualmente disperso (Segre, Susini). Misure: 0,31 x 0,21 x 0,07.

Litteris inconditis secondo IG; “caractères gravées irrégulièrement” secondo Reinach. Altezza lettere: 0,02-0,025.

Edd. IG XII 8, 21 (COUSIN - DÜRRBACH 1885, 64 n° 8; REINACH 1885, 89; IJG I VIII, n° 59; MICHEL 1900=1976 n° 1375); FINLEY 1985²=1952, n° 109 (cf. 277 n. 10). Cf. SEGRE 1932-3, 291; SUSINI 1952-4, 318; FINE 1951, 38; CARGILL 1995, 189 n° 4; SALOMON 1997, 173-4 n° 6.

ὄρος
[χ]ωρίο
πεποαμ=
ένο ἐπὶ λ=
5 ὕσει ὄργ=
εῶσι ΗΗΗΗ.

2. [χ]ωρίο(ν) Cousin - Dürrbach, Reinach, Michel.

3-4. [π]εποαμένο(ν) Cousin - Dürrbach, Reinach, Michel.

4-6. λ[ύ]σει ὄργ/[ε]ῶσι Cousin - Dürrbach, Reinach. λ[ύ]σει Michel.

Il cippo conserva un contratto di vendita con diritto di riscatto, garantito da un terreno. Il creditore è un'associazione di *orgheones*, che hanno concesso un prestito di quattrocento dramme.

A differenza dell'altro *horos* lemnio che ricorda l'attività di tali gruppi cultuali³⁹, nel caso presente non è fatto riferimento al registro orgheonico, che costituiva, evidentemente, una forma di registrazione scritta conservata dall'associazione. Nel presente documento, inoltre, non è specificata la divinità o l'eroe cui i fedeli rivolgono la loro attenzione culturale. Non esistono elementi, infatti, per considerarli seguaci di Herakles, come testimonia invece il cippo proveniente da Komi. Le due località, Mudros e Komi, sono apparentemente distanti, ma la generica definizione del luogo di rinvenimento del nostro cippo, *ad vicum Mudros*, può in realtà consentire di ridurre tale distanza. Nel caso in cui tale prossimità al villaggio di Mudros si estendesse in direzione di Komi, si aprirebbe la possibilità di unificare i promotori di tali iniziative culturali e pertanto di unificare anche l'ente creditore del prestito⁴⁰.

La cronologia, iscrivibile nell'arco del IV secolo⁴¹, può essere limitata alla prima metà, a causa della sopravvivenza ancora di tradizioni legate all'uso dell'alfabeto attico, quale -ο che vale per -ου,

³³ FINLEY 1985²=1952, n° 41=LAMBERT 1993, T 21; SEG XLIII 56, 57; XLVI 229; LI 164; cf. FINE 1951, 11 n° 21=LAMBERT 1993, T 14, ove però non è attestato un cippo di garanzia a favore dei *phrateres* Thymaitadai (discussione anche in MILLETT 1991, 223, che indica erroneamente FINE 1951, n° 11). Sulla capacità economica delle fratrie v. LAMBERT 1993, 191-203.

³⁴ FINLEY 1985²=1952, nn° 41, 146, 147.

³⁵ FINLEY 1985²=1952, n° 32. Sulle associazioni religiose e culturali v. FINLEY 1985²=1952, 97-100; ulteriore discussione in MILLETT 1991, 177-8; PARKER 1996, 333-42; ARNAUTOGLOU

2003, *passim*.

³⁶ Cf. *infra*, documenti nn° 5 e 10.

³⁷ Cf. *infra*, documento n° 11.

³⁸ FINLEY 1985²=1952, n° 43, riletto da LAMBERT 1996, 77-9, con ulteriore riflessione in Id. 1999, 134 n. 11.

³⁹ *Infra* n° 10, cui rimandiamo anche per un commento sulle associazioni orgheoniche.

⁴⁰ A un'unificazione pensa FREDRICH *ad IG XII 8, 21*; resta dubbioso FINLEY 1985²=1952, 277 n. 10.

⁴¹ CARGILL 1995, 189 n° 4.

come si può notare alle linee 2 e 4⁴². L'osservazione non può essere trascurata, dal momento che il fenomeno è confermato da tutti coloro che ebbero occasione di visionare il cippo.

6.

Lastra di pietra locale tufacea, integra sui quattro lati e sul retro; la superficie scrittoria è liscia. Rinvenuta nei pressi di Kaminia, fu vista e trascritta da Fredrich presso Ioannis Alexandru. Attualmente è conservata presso la sala IV al primo piano del Museo di Myrina, n° di inventario MM 2048, n° di esposizione 34. Misure: 0,395 x 0,215 x 0,05.

Le sei linee di scrittura rivelano *ductus* e impaginazione trascurati. Linea 3: *ny* retrogrado, con tratto obliquo discendente da destra verso sinistra; *sigma* con tratti obliqui lunghi. L'altezza delle lettere varia sensibilmente all'interno della stessa linea. Altezza lettere: 0,016-0,027; lettere tonde: 0,01-0,015; il primo segno numerale della linea 6 misura 0,035.

Edd. *IG XII* 8, 22; *Syll.*³ 1193; FINLEY 1985²=1952, n° 115. Cf. FINE 1951, 38; CARGILL 1995, 189-90 n° 5, 243 (fotogr. 9); SALOMON 1997, 174-5 n° 9. *SEG XLV* 1188 - Autopsia 15.05.2007.

Fig. n° 5.

ὄρος χωρί=
ο καὶ οἰκίας πε=
πραμένου π=
5 ἀντὸς Ἐπιγό=
νοὶ Ἀγκυλῆ(θεν)
ϜΗΗΗ.

Il testo è già stato edito correttamente a partire dall'edizione berlinese.

3. La concordanza del participio è al genitivo singolare maschile. Il Cargill ipotizza una correzione di *rho* su *alpha*, non riscontrabile sulla pietra.

4. La *sigma* presenta quattro tratti, come le altre alle linee 1 e 2. *IG* segnala una *sigma* lunata, confermata da Harris *ap.* Cargill, il quale però non accoglie totalmente il suggerimento.

Il cippo testimonia una procedura di prestito garantita dall'offerta di un terreno e di una casa. La transazione è descritta dal semplice verbo *πιπρόσχω*, senza la consueta appendice *ἐπὶ λύσει*⁴³. La mancanza è verosimilmente dovuta a una semplificazione della formula oppure, meno attendibilmente, potrebbe essere intenzionale; in quest'ultimo caso, essa potrebbe essere allusiva a una vera vendita, anziché a una vendita con diritto di riscatto⁴⁴. Tuttavia è più probabile che anche questo documento testimoniassero una vendita a garanzia, dove l'ammontare del prestito coprisse interamente (*παντός*) il valore del bene offerto come pegno⁴⁵.

L'onomastica del creditore presenta, com'è la prassi prevalente, il nome seguito dal demotico, espresso nella forma abbreviata⁴⁶. L'individuo non è altrimenti noto. La somma presa a prestito ammonta a ottocento dramme.

L'impaginazione e la paleografia del testo tradiscono un disordine formale che falsa eventuali indicazioni cronologiche. Ma l'uso di -ο con valore di -ου per la desinenza del genitivo singolare, riscontrabile solo alla linea 2 e non più ripetuto alla linea 3, potrebbe portare a fissare la cronologia intorno alla metà del IV secolo. I commentatori hanno tutti seguito, in qualche misura, Fredrich nel

⁴² Cf. THREATTE 1980, 24-5 con discussione della documentazione.

⁴³ Cf. anche altri tre casi simili in FINLEY 1985²=1952, nn° 112-4.

⁴⁴ La discussione, su questo e altri casi simili, si presenta molto tecnica e condotta sul filo di ragionamenti giuridici non sempre sostenuti da supporti documentari; in ogni caso, lo spazio dedicato all'interpretazione pare prevalere sui magri dati delle fonti, per cui v. PRINGSHEIM 1950, 157-79, 163-5; ID.

1953, 143-60, con riesame in FINLEY 1985²=1952, 82, 103-4, 290-1 n. 70, 296 n. 16; MILLETT 1985²=1982, XV-XVI, che propendono per riportare i casi in esame alla tipologia nota della *prasis epi lysei*.

⁴⁵ Per la conclusione "inescapable" che la forma della garanzia ateniese fosse normalmente "substitutiva" v. FINLEY 1985²=1952, 115-7, con rapido riesame in CARGILL 1995, 189-190.

⁴⁶ CARGILL 1995, n° 443; *PAJ* 392387.



Fig. 5 - Fotografia dell'autore

ritenere il documento un poco più recente degli altri testi ipotecari recanti un contratto di vendita con diritto di riscatto; ma di tale seriorità non sono espresse ragioni e, all'autopsia, non emergono sostanziali indicazioni in tale senso⁴⁷.

7.

Cippo rettangolare in pietra locale leggermente rastremato verso il basso. Si conservano i margini originali. Raccolto dal "sito dell'antica Efestia", il documento fu rinvenuto nel 1972 in circostanze ignote (Hatzis). Attualmente è conservato presso la sala IV al primo piano del Museo di Myrina, n° di inventario MM 12351, n° di esposizione 38. La superficie scrittoria si presenta grezza; le lettere sono tracciate con difficoltà e il *ductus* appare disordinato. Misure: 0,40 x 0,185 x 0,08 (in alto) - 0,09 (in basso).

La superficie scrittoria presenta nove linee di scrittura. La paleografia non risulta curata, ma si avverte comunque una volontà d'impaginazione del testo. *Ny* con tratto destro alto; *sigma* con tratti obliqui; *omega* ribassata con tratti moderatamente lunghi. Altezza lettere: 0,013-0,022; *epsilon* 0,015-0,025; *ypsilon* 0,012-0,02; *chi* 0,011-0,012; lettere tonde 0,009-0,013.

Ed. CARGILL 1995, 244-5 (fotogr. 10). Cf. HATZIS 1973, B2, 520 (fotogr. 492 A); TOUCHAIS 1978, 729 (fotogr. 180); BESCHI 1992-3, 261-2; ACHEILARA 1994, 47 (fotogr. n° 5); SALOMON 1997, 175 n° 11. *BÉ* 1979, 344; *SEG* XLV 1189 – Autopsia 17.05.2007.

Fig. n° 6.

⁴⁷ Per una generica datazione al IV secolo v. *IG* (ma *paulo recentior quam cetera hypothecarum documenta*); *Syll.*³ 1193 (*litt. s. IV*); FINLEY 1985²=1952, 151 n° 115 ("later than nos. 107-110", ma senza addurre motivazioni); CARGILL 1995, 189-

90 (ma v. 305 n° 443: "325-300" senza motivazioni, ma forse falsato dalla presunta presenza di un *sigma* lunato alla linea 4); *PA* 392387 ("325-200 a.", per errore invece di 325-300). Per la particolarità fonologica rilevata v. THREATTE 1980, 24-5.



Fig. 6 - Fotografia dell'autore

ὄρος οἰκίας
 πεπραμέν=
 ης ἐπὶ λύσ=
 εἰ Ὀμοχύτρο=
 5 οἰς τοῖς πε=
 ρὶ Γνάθιον
 Ἄφι(δναῖον) : Π: ἄρ=
 χων Εὐ=
 μηλίδης.

3. λ. Cargill.

4-5. ΜΙΟχύτροις la precedente lettura sulla pietra; Μ(ε)ιοχύτροις (“pot-lighteners”) Cargill su suggerimento di Wallace; ὀλιοχύτροις = ὀλιγοχύτροις (“chi ha poche pentole”=“persone di povere risorse”) Beschi.

8. *ypsilon* visibile lungo la linea di frattura.

8-9. Per l'arconte al nominativo v. Cargill, 245 n. 30.

Il primo editore pubblicò il documento in assenza di autopsia e soltanto sulla base di fotografie, di un calco e del sopralluogo di Diane Harris.

Il documento attesta una vendita a garanzia, volta a tutelare il credito concesso da un gruppo di persone la cui fisionomia è ora chiarita dalla nuova lettura delle linee 4-5. Essa prova infatti l'esistenza di un'associazione a scopo cultuale, i cui membri partecipavano a pasti rituali in comune.

La denominazione prescelta di *Homochytroi* (“Coloro che condividono le medesime pentole”) non mostra un intento satirico o scherzoso, ma piuttosto rivela l'intenzione di evidenziare la comunanza di fede o di ritualità nella spartizione del medesimo cibo. Con il termine *chytra* o con il suo derivato *chytridion* si evoca infatti un generico vasellame da cucina dotato di manici, delegato, per l'ampia capacità del suo corpo globulare, a contenere alimenti soprattutto liquidi; tale funzione è indicata, inoltre, sia dall'etimologia derivata dal verbo *χέω* (versare, inteso in relazione a liquidi)

sia dalle ricorrenti attestazioni nelle fonti antiche. Queste ultime sottolineano il rapporto della *chytra* con la bollitura di legumi e di carni, a uso alimentare⁴⁸.

Di fronte a tale quadro risulta di grande significato poter indagare le consuetudini culturali che si svolgevano all'interno del santuario cabirico di Chloi. Qui infatti è documentato, per via archeologica, l'uso di *chytrai*, anche di grandi dimensioni, finalizzate alla preparazione di cibi comuni; qui inoltre sono stati rinvenuti resti organici riportabili a carni animali, cucinate per i pasti di numerosi fedeli, riuniti presumibilmente nella celebrazione di una *koine hestiasis*, facente parte integrante del cerimoniale religioso⁴⁹.

Il luogo di rinvenimento del cippo è indicato genericamente dal primo editore come ἐκ τοῦ χώρου ... τῆς ἀρχαίας Ἑφαιστείας, da un territorio, cioè, ampiamente interessato alla culturalità dei Cabiri. Il cippo segnalò la casa di colui che ottenne il prestito, a condizione di riscatto, da parte degli *Homochytrai*, dei membri cioè di un culto che possiamo ipotizzare in connessione con la ritualità cabirica; costoro dovevano pertanto avere la loro sede nei dintorni o all'interno stesso del santuario di Chloi.

La nuova lettura delle linee 4-5 apre un interessante spazio alla ricerca e amplia la documentazione degli *horoi* relativa all'esistenza di associazioni culturali, religiose o semireligiose, che avevano capacità e autonomia nel campo delle transazioni economiche⁵⁰.

La cronologia del documento non si lascia determinare, anche se può essere ascritta genericamente al IV secolo, sulla base dell'uso dell'alfabeto ionico⁵¹.

Il gruppo definito come *Homochytrai* si riconosce in un individuo-guida, che funge da presidente e da individuo di riferimento per le esigenze della vita associativa. Si tratta di Gnathios Aphidnaios, la cui onomastica, in caso accusativo, è introdotta dalla preposizione περὶ⁵². L'individuo appartiene a una famiglia nota ad Atene, soprattutto per la sua capacità economica: probabilmente proprio il nostro Gnathios Aphidnaios è infatti il padre di Pyrgion, il quale fu ἐγγυητής per un appalto edilizio, finalizzato all'esecuzione di un porticato a Delos intorno alla metà del secolo⁵³. L'uomo che a Lemnos guida il gruppo degli *Homochytrai* può identificarsi con il padre di Pyrgion, come anche inclinano a considerare i curatori di *PAA*, oppure con il figlio di Pyrgion. Nei due casi prospettati la datazione del cippo lemniaco di garanzia risentirebbe, ovviamente, di una differente ambientazione cronologica: nel primo caso precederebbe, nel secondo caso seguirebbe la metà del secolo. Le identificazioni possibili confermano comunque che la famiglia coltivava interessi in ambiti cleruchici, sia a Lemnos sia a Delos, e segnalano le capacità eco-

⁴⁸ V. *DS*, s.v. 'Chytra', I, 2, 1887, 1140-1; SPARKES 1962, 130-1, 136; *Agora* XII, 224 ss. Sulla ricorrenza del banchetto nella ritualità cabirica v. anche DAUMAS 1998, 122-3. Per un confronto con altre denominazioni culturali, connesse con consuetudini alimentari, v. la *lex sacra* da Selinunte in JAMESON - JORDAN - KOTANSKY 1993, A 3 (καθαγίζειν δὲ τὸς ἡμοσεπτός; per una risalenza dell'uso di tale termine a Charondas e del termine concorrente ὁμόκατος a Epimenides, v. Arist. *Pol.* 1252 b 14; cf. anche HESYCH. s.v. 'ὁμοσέπτοι'). Cf. inoltre, in ambito arcaico, una denominazione simile, derivata dalla commensalità di un gruppo, anche nei graffiti di Tirinto editi da VERDELIS - JAMESON - PAPACHRISTODOULOU 1975, 150-205. I due confronti mi sono stati segnalati rispettivamente da R. Parker e da Ch. Kritzas, che ringrazio.

⁴⁹ MONACO 2000, 153 ss.; si attende la pubblicazione complessiva della ceramica tardoclassica ed ellenistica del Cabirio a cura del Prof. L. Beschi e della sua équipe.

⁵⁰ V. l'associazione dei *dekadistai* (FINLEY 1985²=1952, n° 32), degli *orgheones* (cf. *supra* n° 5 e *infra* n° 10), degli *eranistai* (cf. *infra*, n° 11), dei *thiasotai* (FINLEY 1985²=1952, n° 43; cf. LAMBERT 1996, 77-9; Id. 1999, 134 n. 11). Sulle associazioni religiose e culturali nella documentazione degli *horoi*

v. FINLEY 1985²=1952, 97-100; con discussione più generale MILLETT 1991, 177-8; PARKER 1996, 333-42; ARNAOUTOGLU 2003, *passim*.

⁵¹ Cf. per una generica cronologia di IV secolo CARGILL 1995, 190 n° 7, 315 n° 526.

⁵² *PAA* 279032. Sull'individuo cf. CARGILL 1995, n° 282. All'interno dei gruppi di *orgheones* la presidenza è espressa dalla preposizione μετά + genitivo: cf. FINLEY 1985²=1952, nn° 30, 32, 42, 70, 31A-B p. 183, FINE 1951, n° 26, MILLETT 1985²=1982, XXIV n° 78A=LALONDE 1991, n° H89, MILLETT 1985²=1982, XXVIII n° 163A; così pure tra i gruppi di *eranistai*: vd. FINLEY 1985²=1952, nn° 32, 42, 70, 110 (cf. *infra*, n° 11), 112-4, 31A-B p. 183, MILLETT 1985²=1982, XXIV n° 78A, XXVIII n° 163A, *SEG* XXXII 236 (*bis*); genitivo senza preposizione in *SEG* XLI 127. Anche i *phrateres* esprimono la presidenza con la preposizione μετά + genitivo: *SEG* XLIII 56, 57; LI 164; LII 160. Sulla presidenza di un maschio adulto cf. JONES 1999, 251-4.

⁵³ Cf. *IG* II² 1678, *a latus A*, 31 (ca. 360-50). Cf. *PAA* 279035 (Gnathios Aphidnaios, padre di Pyrgion; "possibly the same as 279032"); 795875 (Pyrgion Aphidnaios).

nomiche detenute soprattutto dalla generazione di Pyrgion⁵⁴.

Degna di osservazione è inoltre la somma di cinquanta dramme indicata per il prestito, che risulta la più modesta di tutto il *corpus* degli *horoi* attici. Sulla base infatti del censimento di Millett, non contraddetto dalle successive pubblicazioni, la somma minima garantita da una semplice casa corrisponde a cento dramme⁵⁵. Tuttavia, la rilettura di un altro documento lemniaco consente ora di trovare un confronto: si tratta infatti del cippo di garanzia già pubblicato da Beschi, ove però il secondo testo, inciso sulla parte destra del masso, ha rivelato nuove informazioni. Alla fine della seconda linea, infatti, in condizioni attualmente molto difficili di lettura, è riemersa all'autopsia proprio la somma di cinquanta dramme. Il primo documento aveva già sottoposto a ipoteca il terreno e la casa, ivi comprese le pertinenze dei medesimi beni, per la somma di duecento dramme, con la finalità di curare il funerale di Hedeia. La seconda iscrizione si aggiunge chiaramente alla prima, con un formulario essenziale che non motiva le ragioni dell'ulteriore ipoteca⁵⁶.

L'arconte è certamente un arconte lemniaco, per quanto il nome appaia diffuso in Attica, con prevalenti attestazioni all'interno del IV secolo⁵⁷. L'insolita formulazione al nominativo trova un confronto in un cippo ipotecario attico in cui i creditori sono un gruppo di *phrateres*. Il documento, recentemente venuto alla luce a Rhannus, presenta alla prima linea la menzione ἄρχων Νικόδωρος (314/3)⁵⁸.

8.

Masso in pietra locale rinvenuto nel sito di Kondia e portato al Museo di Myrina all'inizio degli anni sessanta del secolo scorso (inventario del Museo). Attualmente è conservato presso la sala IV al primo piano del Museo di Myrina, n° di inventario MM 2189, n° di esposizione 39. Il masso, naturalmente stonato sul lato sinistro e su quello superiore, si presenta rotto sul lato destro e su quello inferiore; sul lato destro si osserva una profonda frattura nella parte retrostante inferiore, che presenta una profondità di m 0,225. Misure: 0,78 x 0,425 x 0,28.

La superficie scrittoria si presenta grossolanamente lisciata. Si osservano abrasioni all'altezza delle linee 1 e 7. Il testo è composto da undici linee di scrittura. *Ny* con tratto destro non disceso; *sigma* con tratti esterni obliqui; *psilon* con lungo peduncolo verticale; *omega* moderatamente allargata, con tratti esterni orizzontali. Altezza lettere: 0,018-0,03; lettere tonde: 0,01-0,015; *tau* (linea 2) 0,016; *psilon* (linea 7) 0,031.

Cf. STROUD 1971, 170 n. 24; LALONDE 1991, 20 n. 131; CARGILL 1995, 245-6. *SEG* XLV 1190 – Autopsia 15.05.2007.

Figg. nn° 7-8.

⁵⁴ Un individuo di nome Gnathios, senza ulteriori distinzioni onomastiche, è identificabile come *thiasotes*, in particolare come appartenente al *thiasos* guidato da Diogenes, in un'iscrizione recentemente riedita da LAMBERT 1999(A): cf. linea 71 e 106 (*PAA* 279010). Lo studioso, cui rimandiamo per una sintesi del dibattito specialistico, riconosce nella lista di *thiasotai* una comune matrice: essi sarebbero tutti appartenenti al demo di Alopeke, quando non sia specificato diversamente. Tale ipotesi lo porta a identificare lo Gnathios della linea 71 con uno Gnathios Alopekethen, di cui si ha notizia da un catalogo (v. *PAA* 279020). Se l'ipotesi di Lambert (che valorizza un'asserzione che fu già di Humphrey) sarà confermata dalla successiva discussione, non sarà possibile avanzare confronti con lo Gnathios Aphidnaios del nostro cippo di garanzia; in caso contrario lo spunto potrebbe suggerire paragoni molto interessanti, proprio alla luce del legame che il *thiasos* sembra intrattenere con la culturalità di Herakles: l'eroe, infatti, è oggetto di culto a Lemnos nel santuario localizzabile a Komi (v. commento *infra*, n° 10). Nel caso la ricerca futura lo consentisse,

l'ipotesi che gli *Homochoytroi* avessero ambientato la loro attività nell'ambito del santuario eracleota di Komi potrebbe porsi in alternativa all'interpretazione cabirica.

⁵⁵ MILLETT 1985²=1982, XXXII *Table* B; le notizie comparse successivamente nel *SEG* su nuovi rinvenimenti segnalano un'ipoteca per una somma di cinquantacinque dramme, imposta su un *oikos* (?): v. *SEG* XLI 129. La somma minima di cento dramme è testimoniata da MILLETT 1985²=1982, n° 80A=LALONDE 1991, n° H114. FINLEY 1985²=1952, 97 ritiene che gli *horoi* solitamente non dessero pubblicità ai prestiti di piccola entità, come quelli concessi – egli ipotizza – dai demi; cf. *ibid.* 213 n. 47 per l'assenza sugli *horoi* di somme inferiori a novanta dramme. MILLETT 1991, 177-8 sottolinea d'altra parte la scala modesta delle operazioni di credito concesse dalle associazioni cultuali.

⁵⁶ V. *infra*, n° 14.

⁵⁷ *PAA* 439370-439430; cf. anche CARGILL 1995, n° 526. Per una discussione sulla qualità degli arconti v. *infra*, n° 8.

⁵⁸ *SEG* XLIII 57.



Figg. 7 - 8 - Fotografia dell'autore

Ἐπ' Ἀρχίφ[ρωνος]
 ἄρχοντός
 ὄρος χω[ρίου]
 και οἰκίας
 5 ἀποτετιμη[μένων]
 Ἀρχιλλεί[αι Κρα]=
 τύλου Οἰναί[ου θυ]=
 γατρὶ κ[.]αι κυ[ρίωι]
 Κρατύλωι Φιλ[ω]=
 10 νίδου Οἰναίω[ι]
 ΤΧΧ.

1. Della lettera *alpha* non è più visibile l'incrocio dei tratti obliqui; della prima *rho* si scorge solo la parte inferiore del tratto verticale.

5. Le lettere *τι*, dimenticate dal lapicida, sono state inserite nell'interlinea superiore.

8. Tra la sesta e la settima lettera una intenzionale abrasione attesta una possibile correzione su errore del lapicida (iscrizione di una *chi*, forse).

Il presente *horos* fu già notato da Stroud nell'aprile del 1963 fuori del Museo di Myrina e fu da lui successivamente segnalato attraverso una breve annotazione nel 1971. Lalonde confermava nel 1991 che il documento era ancora inedito. Cargill non riuscì a ottenere maggiori informazioni attraverso le indagini svolte localmente da Diane Harris nell'autunno del 1989.

Il cippo presenta un testo che menziona alle prime due linee l'arconte e subito dopo un contratto di garanzia reale, la cui procedura è espressa dal verbo ἀποτιμᾶν. In particolare l'*apotimema* è costituito da un terreno e da una casa.

La tipologia del documento, tuttavia, presenta margini di ambiguità e richiede un approfondimento. Com'è noto dalla documentazione degli oratori e degli *horoi*, le garanzie reali note come ἀποτιμήματα trovano applicazione in modo preponderante nei casi in cui il patrimonio di un orfano sia affittato al miglior offerente oppure nei casi in cui la dote di una promessa sposa sia garantita attraverso la valutazione di beni equivalenti offerti in pegno dallo sposo. La procedura pare non distaccarsi dai meccanismi conosciuti per gli altri tipi di garanzia reale; se ne differenzia invece in

base alla terminologia impiegata, che presuppone un passaggio obbligato implicante la “valutazione” di un bene e delle sue rendite⁵⁹.

Solo pochi casi di *apotimemata*, attestati epigraficamente, non mostrano alcuna connessione né con la *misthosis oikou* né con la garanzia per il recupero della dote e rientrano evidentemente nella casistica cui fa riferimento Arpocrazione: il lessicografo infatti, in modo chiaro ma del tutto evasivo, osserva che tale terminologia era impiegata anche per altre obbligazioni (ὁ δ' αὐτὸς λόγος καὶ ἐπὶ τῶν ἄλλων ὀφλημάτων)⁶⁰. Questi ultimi casi possono identificarsi, com'è stato recentemente proposto, con i contratti di prestito, per cui la procedura espressa dal verbo ἀποτιμᾶν si sarebbe prestata a un uso ampio e articolato, che comprendeva gli affitti in generale (ivi incluso l'affitto del patrimonio di un orfano), i patti per la restituzione della dote e infine i prestiti⁶¹.

Di fronte a tale panorama generale, l'impostazione della formula presente nel cippo di Kondia suggerisce un *apotimema* dotale: compare infatti il nome della donna in prima posizione, seguito dal nome e dal demotico del padre, retto dal termine θυγάτηρ, esprimente in modo esplicito il rapporto di parentela, secondo una consuetudine frequentemente confrontabile⁶².

Contrariamente ai tipi noti di “valutazione” dotale, però, non compare la dizione προικός ο εἰς τὴν προῖκα ο ἐν προικί, che è ricorrente in modo uniforme, perlomeno negli esempi sicuri a noi noti di *apotimema* dotale⁶³.

Un'altra vistosa anomalia è la menzione del *kyrios* della donna, di cui è indicato nome, patronimico e demotico: si tratta di Kratylos, figlio di Philonides, Oinaios⁶⁴.

La prima e più facile opzione è che egli sia il padre della donna, già definita figlia di Kratylos Oinaios; per tale via conosceremmo allora l'onomastica del nonno paterno, Philonides, con riconferma delle sedi della famiglia nel demo di Oinoe. Risulta d'altra parte impossibile l'alternativa che egli fosse il fratello della sposa, a causa del patronimico Philonides dichiarato dal *kyrios*; ugualmente improbabile, per lo scarto generazionale, è anche la scelta di individuarvi il nonno paterno, che era considerato dalla legge ateniese, in alternativa, come possibile tutore⁶⁵.

L'anomalia consiste, tuttavia, proprio nel dare individualità al *kyrios*, che, nel periodo ipotizzabile prima di un'eventuale interruzione del matrimonio con conseguente reclamo della dote, avrebbe potuto cambiare identità e soprattutto potrebbe non essere più identificabile con il padre della donna, appartenente a una generazione precedente; la variazione di un dato reso pubblico attraverso l'incisione su *horos* avrebbe potuto comportare, infatti, possibili complicazioni di carattere legale al momento della pretesa restituzione della dote⁶⁶.

⁵⁹ HARRIS 1993, 73-95 afferma con molta forza l'assenza di una distinzione sostanziale tra l'*apotimema* e le altre forme di garanzie reali, con discussione del dibattito specialistico precedente, in particolar modo FINLEY 1985²=1952 e WOLFF 1954. Cf. inoltre MILLETT 1991, 223 con discussione di GERMAIN 1982-4, 445-57.

⁶⁰ HARP. s.v. ἀποτιμηταὶ καὶ ἀποτίμημα καὶ ἀποτιμᾶν καὶ τὰ ἀπ' αὐτῶν'; cf. anche POLL. VIII 142, con riferimento all'impiego di *apotimemata* come garanzie nei contratti di affitto. Cf. inoltre i documenti FINLEY 1985²=1952, nn° 32, 162, 163 (il n° 159, segnalato da HARRIS 1993, 87, non sembra significativo a causa dello stato frammentario della parte finale del testo); MILLETT 1985²=1982, n° 163A; all'elenco va ora aggiunto SEG XXXIX 200. La terza famiglia di *apotimemata* è studiata da GERMAIN 1982-4, che tuttavia ritiene, con lettura non condivisibile delle fonti, che i beneficiari siano solo figure istituzionali.

⁶¹ Per un'approfondita discussione con esame della documentazione antica v. HARRIS 1993, part. 85-92, che identifica invece nelle forme verbali relative all'ipoteca e nella προῖσις ἐπὶ λύσει dizioni prevalentemente impiegate nei contratti di prestito.

⁶² Cf. FINLEY 1985²=1952, 50-1, con documentazione ai nn° 132-56; aggiornamenti in MILLETT 1985²=1982, XXVII. Una documentazione complementare è raccolta inoltre da FINE 1951, 3-4, nn° 6-8; 29-31, nn° 7-10, con ristampa e successive osservazioni in FINLEY 1985²=1952, *Appendix III*; ulteriori aggiornamenti degli *horoi* dotali dell'agora in LALONDE 1991, nn° H78-83; nuovi apporti documentari in SEG XLIV 82; LI 161.

⁶³ V. esemplificazione alla n. precedente. Sul termine προῖξ v. VÉRILHAC - VIAL 1998, 135-40.

⁶⁴ Il *kyrios* è nominato in un solo caso: v. FINE 1951, n° 12=FINLEY 1985²=1952, n° 21A p. 183 (*prasis epi lysei* dotale); cf. anche *ibid.* n° 155 da Amorgos, che rappresenta tuttavia un caso di difficile esegesi.

⁶⁵ Sulle figure maschili cui è attribuita la tutela della donna v. la legge citata da Dem. XLVI (*Steph.* II) 18. Sul tema v. HARRISON 2001=1968, 113-6; sulla dote 47-63; sull'*apotimema* dotale 301-7; nell'edizione italiana cf. l'aggiornamento bibliografico, a cura di P. Cobetto Ghiggia, relativo agli anni 1968-2001. Cf. inoltre sul matrimonio in generale e con particolare attenzione alla dote VÉRILHAC - VIAL 1998, 125 ss.

⁶⁶ V. già FINLEY 1985²=1952, 50.

D'altra parte il nostro documento non può essere assimilato a un *apotimema* pupillare, dal momento che in tale serie documentaria il nome degli orfani è raramente espresso e in ogni caso esso segue quasi sempre quello del padre. Gli orfani, poi, sono definiti genericamente *παῖδες*⁶⁷. Esso non potrebbe illustrare neppure la terza e più incerta categoria ipotizzata, quella di un contratto di prestito, del quale non poteva farsi protagonista una donna, la cui capacità legale era severamente limitata dalla legge ateniese. Lo vieterebbe senz'altro l'alto ammontare della transazione (ottomila dramme). Anche la presenza di un tutore, qualora questi fosse da identificare con il padre della donna, renderebbe incomprensibile un ruolo economico detenuto da quest'ultima⁶⁸.

In seconda istanza, i documenti che registrano un *apotimema* pupillare non indicano di norma la somma corrispondente ai beni immobili valutati; questi ultimi, infatti, sono già stati trovati corrispondenti a una somma ben accertata, fissata dai magistrati della *polis* con procedura ufficiale al fine di garantire all'orfano la restituzione dell'*oikos* con i relativi interessi⁶⁹. Al contrario, invece, la valutazione dei beni immobili è espressa in modo pressoché totale nelle transazioni dell'*apotimema* dotale⁷⁰.

Nonostante dunque le anomalie sopra evidenziate, il documento in esame è da riportare, a nostro giudizio, alla casistica dell'*apotimema* dotale, confermata pienamente anche dall'alto livello economico della transazione.

Il nome dell'arconte Arriphron, ricordato alle linee 1-2, presenta la forma con la doppia *rho*, dovuta alla geminazione di una consonante semplice in posizione intervocalica. Tale dizione ricorre in ogni caso con frequenza nella documentazione degli *ostraka*⁷¹. La qualità del nome è ben rappresentata in Attica, per quanto con un numero limitato di identificazioni, rapportabili prevalentemente alla famiglia di Pericle, caratterizzata dal demotico Cholareus⁷². Non sappiamo se l'arconte Arriphron sia l'arconte di Myrina oppure sia l'arconte anche di Hephestia: in altre parole, non sappiamo se gli arconti fossero due o uno solo per tutta l'isola. Anche sotto questo aspetto il documento di Kondia risulta rilevante, dal momento che finora si conoscevano solo arconti attestati in documenti provenienti dalla *chora* di Hephestia⁷³. Non mancano gli elementi, invece, per supporre che ogni arconte ricordato in documenti lemni fosse locale, scelto o sorteggiato, cioè, tra i cleruchi dell'isola. Lo indicherebbe la testimonianza aristotelica, che ricorda un arconte inviato dalla madrepatria per la sola isola di Salamina, per quanto la dimostrazione, in ragione di un *argumentum ex silentio*, non sia a rigore probante; maggiore forza dimostrativa proviene tuttavia da un documento samio e anche da iscrizioni di Salamina, per quanto rapportabili a un'età più tarda: essi, come ha già ricordato molto a proposito Cargill, cui rinviamo per una discussione del problema, conservano la doppia datazione con l'arconte

⁶⁷ FINE 1951, 1-3, nn° 1-5; 28-9, nn° 1-6 [ma il n° 2 è probabilmente un *apotimema proikos*, per cui cf. FINLEY 1985²=1952, n° 151], su cui v. anche FINLEY 1985²=1952, *Appendix III*, nn° 120A-129A; FINLEY 1985²=1952, nn° 116-131; MILLETT 1985²=1982, XXVI nn° 126E, 126D; LALONDE 1991, n° H73-77.

⁶⁸ La capacità legale di una donna nelle transazioni di prestito è stata recentemente dibattuta a proposito del documento FINE 1951, 16-22 n° 28= FINLEY 1985²=1952, n° 114A p. 188. La bibliografia di riferimento è reperibile in HARRIS 1992, 309-21, part. 309-10 (*SEG XLII* 149); il dibattito è proseguito inoltre con un intervento di Maffi, *SEG XLIV* 83; Leiwo *SEG XLIX* 183 e con una replica ancora di Harris, *SEG L* 185.

⁶⁹ Per una discussione sul tema v. FINLEY 1985²=1952, 38-44 e 46; cf. *ibid.* *Table C*, 174 e MILLETT 1985²=1982, XXXIII, *Table C*. Fanno eccezione due soli documenti sui sedici noti a FINLEY 1985²=1952: il n° 127, dove la valutazione dell'*apotimema* pupillare è seguita da un nuovo contratto, e il n° 131, proveniente da Naxos e denotante un'estrema complessità della procedura, con distinzione tra capitale e affitto. Secondo quanto suggerisce Finley, questi due *horoi* mostrerebbero che l'*oikos* dell'orfano era interamente costituito da beni mobili, il che imporrebbe di indicare esplicitamente la somma, costitui-

ta dal capitale e dagli interessi totali, al fine di garantirne un ritorno senza decurtazioni al fanciullo, uscito dalla minore età. Tale precauzione sembrerebbe superflua nel caso invece di un *oikos* costituito da beni immobili, "since it was the orphan's property that was to be restored to him when he became of age, not its price". V. tuttavia, con differente interpretazione, HARRIS 1993, 79.

⁷⁰ Oltre alla documentazione ricordata *supra*, n. 62, cf. FINLEY 1985²=1952, 175, *Table D* e inoltre la statistica elaborata da MILLETT 1985²=1982, X, con XXXIII, *Table D*.

⁷¹ Cf. *PAA* 202325, 9.1-15.1, 17.1-23.1, con il commento di THREATTE 1980, 522, 533.

⁷² Tale nucleo familiare è repertoriato in *PAA* 202325-202330; v. inoltre un probabile Ariphton Meliteus, buleuta intorno al 180 d. C., in *PAA* 202320; un Ariphton di cui non si conosce l'iscrizione demotica, ma databile alla metà del III secolo a. C., in *PAA* 202315.

⁷³ Per un censimento degli arconti noti attraverso la documentazione epigrafica v. già STROUD 1971, 170 n. 24. Per quel che riguarda la documentazione degli *horoi* v. CARGILL 1995, 244-5 (= *supra*, n° 7); *JG XII* 8. 18 (= *infra*, n° 9); *ibid.* 19 (= *infra*, n° 10); BESCHI 1992-3, 263-7 (= *infra*, n° 13); SEGRE 1932-3, n° 6 (= *infra*, n° 14).

locale e con quello eponimo ateniese⁷⁴. In particolare il decreto samio possiede una grande capacità documentaria, dal momento che il riferimento riguarda due anni centrali del IV secolo e per due volte la cronologia è affermata attraverso la doppia coppia di arconti: [ἐπ]ὶ Πεισίλειω ἄρχοντος ἐν Σάμῳ, Ἀθήνησι δὲ ἐπὶ Ἀρχίου (346/5), ἐπὶ Θεοκλέους ἄρχοντος ἐν Σάμῳ, Ἀθήνησι δὲ Θεμιστοκλέους (347/6)⁷⁵. Da questo documento è possibile dedurre che l'arconte locale servisse a una datazione degli avvenimenti per un uso interno alla cleruchia: altrettanto, con verosimiglianza, dobbiamo ipotizzare per gli *horoi*, volti certamente a informare un pubblico insulare sulla qualità giuridica dei beni sottoposti a vincolo. Per questo pubblico la datazione era assicurata in modo funzionale attraverso il richiamo a un eponimo lemnio⁷⁶.

Alle linee 3-5 la garanzia reale è costituita da terra e casa, beni che rientrano nella casistica maggiormente rappresentata negli *apotimemata* dotali⁷⁷. Le proprietà, su cui il cippo si erge a memoria della transazione, appartengono al futuro marito, che si impegna in tal modo a restituire la dote della moglie nei casi previsti per la rescissione del vincolo matrimoniale.

La donna è ricordata alle linee 6-8, con una forma nominale, Ἀρχιλλεία, che non è altrimenti attestata. Essa presenta il dittongo ει in posizione prevocalica e si distingue pertanto dalle più frequenti attestazioni Ἀρχιλλα o Ἀρχίλλη⁷⁸. La documentazione, rapportabile massicciamente al IV secolo, proviene da testimonianze sepolcrali inerenti a sepolture famigliari, denotanti ampie ramificazioni parentali; in un caso una donna di nome Ἀρχίλλη è ricordata in un cippo di garanzia dotale, con un vincolo imposto su una casa per cinquecento dramme⁷⁹.

Archilleia è figlia di Kratylos Oinaios, individuo precedentemente sconosciuto. Il nome Kratylos conosce tre attestazioni in Attica, ma mai nel demo di Oinoe⁸⁰.

L'esplicito richiamo al *kyrios*, alle linee 8-10, arricchisce lo stemma famigliare introducendo il nome Philonides, che è attestato con grande frequenza in Attica ma senza ricorrenze all'interno del demo di Oinoe⁸¹.

Alla linea 11 la straordinaria somma di un talento e duemila dramme, corrispondente a ottomila dramme, costituisce l'importo della dote. I valori noti per la stessa classe di documenti compongono uno spettro che va da trecento a ottomila dramme, a fronte di un valore medio attestato su millesettecento dramme, secondo i calcoli di Finley, e di millecinquacentocinquanta dramme, secondo Millett⁸².

La somma appare pertanto di notevole impatto e può trovare in tutta la documentazione disponibile un solo confronto: esso proviene da un *apotimema* attico, riferito in modo analogo a una terra e a una casa, a vantaggio di una donna di cui si conosce il solo nome individuale: Archippe⁸³.

In effetti, una dote che abbia superato le seimila dramme appare fuori della norma e costituisce un fenomeno di particolare attenzione, così come il livello di tremila dramme per un'assegnazione dotale appare il minimo "socialmente accettabile" per le famiglie appartenenti alle classi liturgiche. Sull'alto livello sociale ed economico degli individui, il cui ricordo sopravvive dalla documenta-

⁷⁴ Il riferimento d'obbligo è all'*Athenaion Politeia* aristotelica, la quale ci informa che gli Ateniesi inviavano un ipparco a Lemnos (61, 6: χειροτονοῦσι δὲ καὶ εἰς Λῆμον ἵππαρχον, ὃς ἐπιμελεῖται τῶν ἱππέων τῶν ἐν Λήμῳ) e inoltre che magistrature, genericamente definite *archai*, erano inviate a Samos, Skyros, Lemnos e Imbros (62, 2: λαμβάνουσι δὲ καὶ ὅσαι ἀποστέλλονται ἀρχαὶ εἰς Σάμον ἢ Σκύρον ἢ Λῆμον ἢ Ἴμβρον εἰς στήσιν ἀργύριον). Tra gli arconti inviati da Atene, solo il caso di Salamina è ricordato dalla fonte antica (54, 8: κληροῦσι δὲ καὶ εἰς Σαλαμίνα ἄρχοντα ... ἐν Σαλαμίνι δὲ καὶ τοῦ[ν]ομα τοῦ ἄρχοντος ἀναγράφεται). L'argomento è trattato da CARGILL 1995, 145-52 in modo approfondito e con i necessari riferimenti documentari.

⁷⁵ IG XII 6, 1, 261, rispettivamente linee 1 e 4-5.

⁷⁶ È bene tuttavia sottolineare come la qualifica "lemnio" sia stata impiegata, nella maggior parte del dibattito specialistico, per qualificare gli isolani in un momento di temporanea indipendenza da Atene. Tale designazione etnica deve invece contraddistinguere i cleruchi, cioè gli Ateniesi residenti a Lemnos, indipendentemente dall'ufficialità della presenza ateniese, con intenzione di distinguerli, ma non di contrapporli, agli Ateniesi di stanza in Attica. La tendenza a etichettare con l'aggettivo

"lemnio" un insulare momentaneamente indipendente da Atene è già canonizzata *ex. gr.* da FREDRICH, *ad IG XII 8. 19*, con largo seguito nei commentatori successivi (v. *infra*, n° 9 e n. 99). Cf. anche SHERK 1990, 270-2, che mantiene inalterato questo schema.

⁷⁷ Cf. MILLETT 1985²=1982, XXXIII, *Table D*.

⁷⁸ PAA 213530-213570; cf. THREATTE 1980, 302. Un Archillos è classificato in PAA 213575.

⁷⁹ Solo PAA 213565 è databile al III secolo; per il cippo dotale v. PAA 213570=LALONDE 1991, n° H120. Per un esame dei periboli funerari dell'Attica e una valutazione dei gruppi famigliari di riferimento, v. MARCHIANDI 2004-2005.

⁸⁰ PAA 584740-584750.

⁸¹ LGPN II, 463, s.v. 'Φιλωνίδης'.

⁸² FINLEY 1985²=1952, 175, *Table D*; *ibid.* 79 e Id. 1984=1953, 86 indicano il valore medio in millenovecentocinquanta dramme e una media generale di duemilaseicocinquanta dramme (con possibilità di rialzo); MILLETT 1985²=1982, XXXIII, *Table D* e inoltre X con n. 11. Utili tabelle fornisce anche SHIPTON 2000, 117 ss., part. 125-7.

⁸³ FINLEY 1985²=1952, n° 133; PAA 214045.

zione dei cippi dotali, può essere indicativa un'affermazione di Finley: "The *horoi* marking dotal *apotimemata* therefore take us into the world of the wealthier, even of the wealthiest, Athenian citizens"⁸⁴. In particolare, da un confronto con le fonti oratorie, emerge con chiarezza come le famiglie che hanno versato alle figlie una dote uguale o superiore a cinquemila dramme appartengano tutte alla classe liturgica e si siano unite in matrimonio con individui del medesimo gruppo sociale. In sostanza, esse rientrano nella cupola ristretta della cittadinanza ateniese, circa l'1%, pari a trecento persone in tutto, che disponevano, nel IV secolo, di una fortuna personale valutabile ad almeno quattro talenti⁸⁵.

Queste considerazioni riguardano pertanto sia la famiglia della sposa, che è in grado di produrre una somma tanto elevata come dote, sia la famiglia dello sposo, che è in grado di esibire beni immobili sufficienti a garantire il ritorno dell'assegno dotale. Nel nostro caso specifico dobbiamo infatti identificare nella regione di Kondia, ove fu rinvenuto il cippo, il luogo in cui l'anonimo sposo possedeva terra e casa. Possiamo dunque riconoscere anche in quest'ultimo individuo un soggetto di alto livello sociale ed economico, la cui terra dovette raggiungere una notevole estensione, tanto da superare il valore della garanzia offerta di ottomila dramme. A fronte della terra il concorso della casa deve essere considerato marginale ai fini della valutazione⁸⁶.

La dimensione dei beni fondiari è – a nostro giudizio – un elemento di novità e potrebbe suggerire vie nuove all'indagine futura. Infatti tale nozione si deve accompagnare a un'altra rilevante considerazione: il documento si differenzia da tutti gli altri perché proviene dalla parte occidentale dell'isola, tra il golfo di Mudros a E e la città di Myrina a W. La parte occidentale dell'isola è contraddistinta nell'area più settentrionale da un sistema orografico che pare poco adatto a insediamenti produttivi. Nella porzione più meridionale osserviamo invece che la morfologia si può prestare molto bene a installazioni e a investimenti, che potevano essere premiati dalla vicinanza con Myrina. Si pone pertanto il quesito se tali ipotizzati insediamenti avessero la caratteristica di proprietà a carattere estensivo, come certamente indirizza a pensare la testimonianza del cippo di Kondia.

Tale ipotesi interpretativa va tuttavia confermata nel corso delle indagini future, nella consapevolezza che la *chora* di Myrina era produttiva, in termini cerealicoli, al pari di quella di Hephestia⁸⁷. Al momento, tuttavia, possiamo solo ricordare due confronti documentari, che ora, alla luce del cippo di Kondia, possono trasmettere informazioni valorizzabili in modo più significativo⁸⁸.

Nell'angolo SW di Lemnos, a Falkonia, era in funzione una probabile fattoria, suggerita dai resti archeologici di un frantoio; le dimensioni della struttura possono essere immaginate a partire dalla descrizione che ci conserva Della Seta, che ipotizza "una grande costruzione di età greca con mura costruite a pietre squadrate e caratterizzata come campestre dalla presenza della vasca di un enorme frantoio in pietra"⁸⁹.

Un'interessante iscrizione funeraria proviene inoltre dalla località di Kokkina Chomata, "a metà strada tra Kastro e Kondia", intendendo per Kastro l'antica città di Myrina⁹⁰. Si tratta di un componimento metrico, che trova confronti con gli epigrammi funerari connessi con la ritualità del *Patrios Nomos* e databili alla metà del V secolo⁹¹.

⁸⁴ FINLEY 1985²=1952, 79-80, con discussione delle fonti oratorie; cf. ID. 1984=1953, 85-6. FERRUCCI 1998, 162-79 suggerisce che il popolo degli *horoi* in generale, compreso quello testimoniato dai cippi dotali, sia da rapportare a fasce sociali differenziate e non solo alle più ricche; simili indicazioni giungono anche da SHIPTON 2000, 51 ss., 83 ss.

⁸⁵ Il confronto, molto illuminante, è stabilito a partire da VÉRILHAC - VIAL 1998, 168 *Liste I*, con commento a 166-70, 198; a ragione le autrici sottolineano l'importo più basso generalmente indicato sugli *horoi* rispetto alle somme testimoniate dagli oratori, a dimostrazione che la somma iscritta sui cippi di garanzia potrebbe non corrispondere all'entità complessiva della dote. Sulla capacità economica della classe liturgica v. DAVIES 1984, 15-37.

⁸⁶ Cf. ancora le tabelle offerte da Finley e da Millett.

⁸⁷ MARCHIANDI 2002, 542 e n. 275, con riesame delle *aparchai* eleusine.

⁸⁸ Le successive testimonianze sono già state segnalate da MARCHIANDI 2002, 534 n. 206.

⁸⁹ DELLA SETA 1924-5, 77-93, part. 84; i resti sono stati localizzati "nell'angolo sud-ovest dell'isola al di là del villaggio di Tothanos, in località detta Falkonià a nord-ovest della collina rocciosa del Voni"; cf. inoltre in *ArchDelt* 18, 1963, 266 e tav. 305d la notizia del rilevamento, a Falkonià, di un grande torchio in tracheite pertinente a un vasto casale.

⁹⁰ SEGRE 1932-3, 299-303 n° 7: l'iscrizione è ora perduta, ma se ne conserva una riproduzione fotografica (p. 300); cf. *IG XII Suppl.* 147, n° 338; *IG I³* 1506. Dalla stessa località Segre segnalava anche la provenienza di "una stele sepolcrale di pietra rossastra", da lui vista nel *demarcheion* di Kondia.

⁹¹ Cf. in particolare *IG I³* 1162 (corrispondenza già segnalata da MARCHIANDI 2002, 553 n. 361) e 1181; Segre segnala il confronto con il testo simonideo *AP VII* 258.

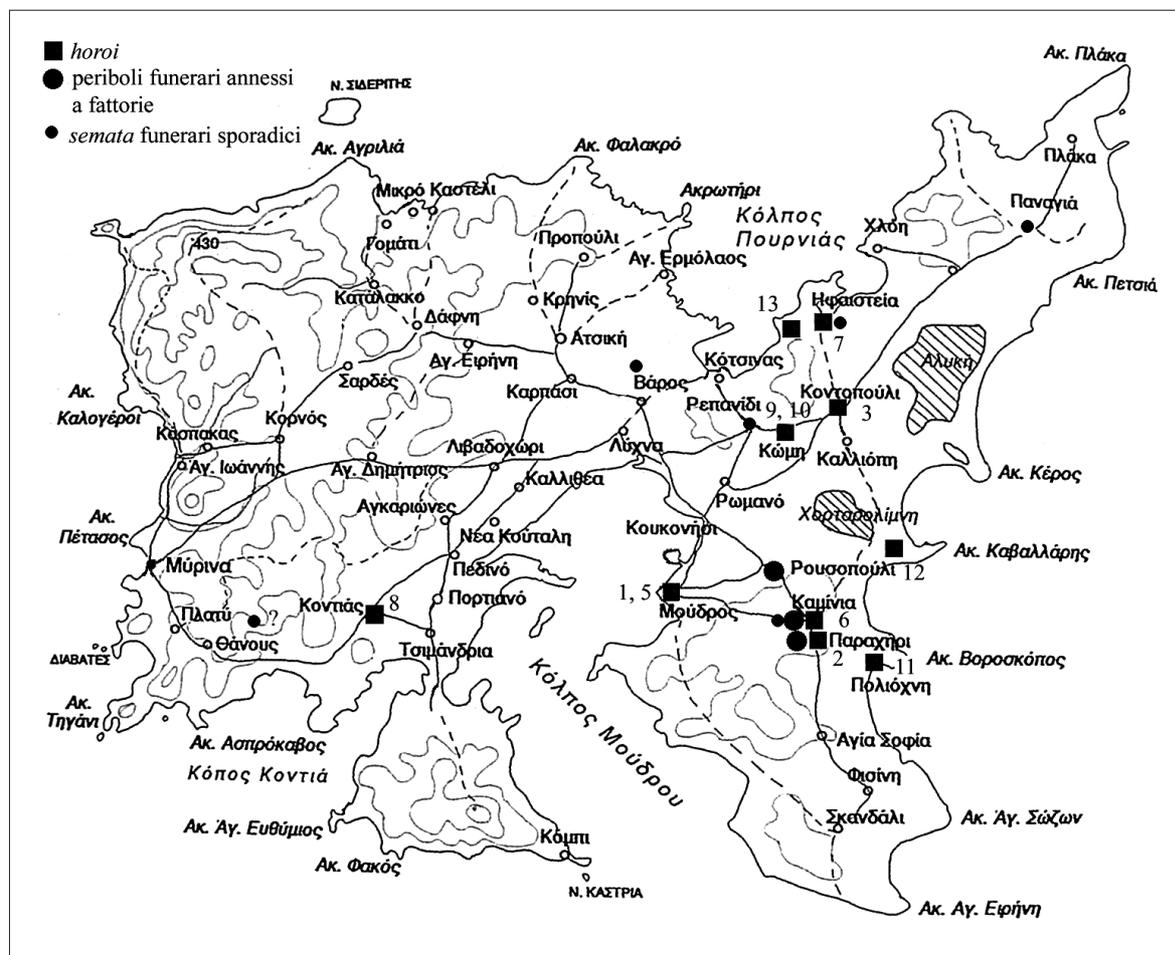


Fig. 9 - La carta archeologica è stata realizzata da Daniela Marchiandi (rielaborazione da *Αρχαιολογικός Άτλας του Αιγαίου. Από την προϊστορία έως την ύστερη αρχαιότητα*, Υπουργείο Αιγαίου - Πανεπιστήμιο Αθηνών, Αθήνα 1998, pianta 11a)

La datazione, variamente attribuita tra il 450 e la prima parte del IV secolo, può corrispondere agli anni 450-425, come anche suggeriscono Hansen e l'edizione berlinese⁹². Il defunto dell'iscrizione metrica è caduto combattendo per la patria, ma mostrò in vita, come ci informa l'encomio del testo, doti di saggezza e di virtù. Il destinatario di tale raffinato componimento cadde dunque per servire i progetti di Atene, non sappiamo in quale area del suo vasto impero, ma certamente il suo *sema* fu eretto a Lemnos perché qui la famiglia deteneva i propri interessi economici e, segnatamente, i propri possedimenti fondiari. L'iscrizione, che presuppone l'esistenza di un sepolcro familiare, si presta a suggerire un alto livello sociale ed economico del destinatario.

Le segnalazioni che provengono dalla *chora* occidentale dell'isola sono quantitativamente minime, ma significative. L'assenza di rinvenimenti dal territorio di Myrina era sembrata un'anomalia a fronte della ricchezza di rinvenimenti provenienti dalla parte orientale, pertinente alla *chora* di Hephestia.

La carta archeologica è infatti eloquente e mostra una non casuale sovrapposizione delle testimonianze di natura funeraria (da rapportare a periboli famigliari, con annessa fattoria, e a *semata* sporadici) con le località di provenienza degli *horoi* (Fig. 9)⁹³. Le segnalazioni si concentrano proprio nella parte orientale dell'isola, nella zona dominata da Hephestia, che è separata da quella occidentale dalla grande pianura centrale. Dei quattordici *horoi* noti, due sono di provenienza ignota; dei restanti dodici, undici provengono da tale regione con l'eccezione del cippo di Kondia. La convergenza dei dati indica con buona certezza una forma di insediamento sparso e capillare in tale por-

⁹² CEG 82; IG I³ 1506, cui rimandiamo per la bibliografia essenziale; cf. anche ROBERT 1949, 133 n° 135, che segue Segre nella datazione al 411 a. C., mediata da TH. VIII 102.

⁹³ Per un'analisi dettagliata dei rinvenimenti archeologici e per una loro efficace contestualizzazione storica v. MARCHIANDI 2002.

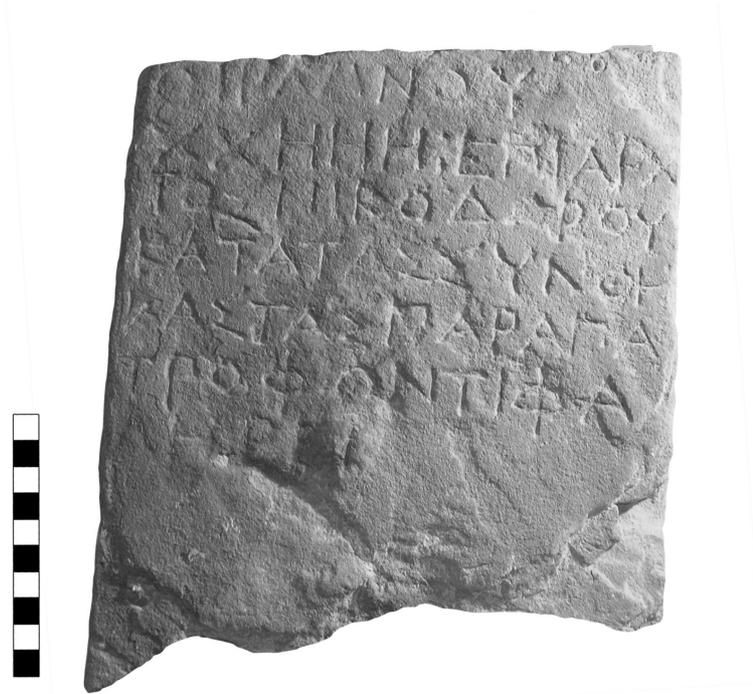


Fig. 10 - Fotografia dell'autore

zione orientale dell'isola, corrispondente ai *kleroi* dei cleruchi, che qui coltivavano le loro terre e qui avevano dato vita ad attività economiche plurime, corrispondenti ai bisogni della loro vita organizzata; qui, infine, essi seppellivano i loro morti⁹⁴.

Il cippo di Kondia attesta invece una realtà che possiamo chiamare diversa, proprio perché isolata e perché allusiva a forme insediative di maggiore estensione. Dal momento che la maggior parte degli *horoi* sono noti per rinvenimenti occasionali, avvenuti in assenza di scavi sistematici, l'unicità del cippo dotale nella *chora* occidentale non è spiegabile solamente in ragione della mancanza di esplorazioni organizzate, ma deve suggerire una diversa forma di approccio al territorio.

Da ultimo, in relazione alla cronologia del documento, l'assenza di caratteristiche alfabetiche attiche indica il IV secolo maturo, nell'impossibilità, tuttavia, di ulteriori precisazioni⁹⁵.

9.

Lastrina di pietra locale, discretamente preparata. Frammentaria sul lato superiore, conserva originali gli altri margini e il retro (frammento *b*). Un tempo l'iscrizione si componeva anche di un frammento *a* non combaciante (*ed. pr.* Kontoleon), già scomparso nel 1912 (Picard-Reinach). L'intero documento fu rinvenuto a Komi precedentemente all'anno 1902, "sur un emplacement marqué par les ruines d'un temple, à l'Est d'une ligne qui joint le fond du golfe de Mudros à celui de Kotsinos". Il luogo di rinvenimento è il medesimo del cippo n° 10 (Kontoleon; v. *infra*). Il fr. *b* fu poi custodito a Kontopouli nella casa di Panagiotis Besas, infine passò nella collezione Pantelides a Myrina ed è ora conservato presso la sala IV al primo piano del Museo di Myrina, n° di inventario MM 2056, n° di esposizione 37. L'iscrizione fu considerata irreperibile da Segre, che, tuttavia, segnala il fr. *b* come conservato presso il Museo di Mitilene, con il n° d'inventario 10; la stessa notizia è confermata da Susini. Misure: 0,25 x 0,205 x 0,04.

⁹⁴ Un cippo proveniente da Samos, recante una *prasis epi lysei*, documenta in modo diretto il fatto che, in ambito cleruchico, gli *horoi* di garanzia gravassero sulla porzione di terra

assegnata come *kleros*: v. *IG XVI 6, 1, 267* ([ὄ]ρος κλήρου και οἰκίας).

⁹⁵ Cf. *SEG XLV 1190*: "4th cent. B. C.".

Il testo epigrafico è composto attualmente da otto linee di scrittura, di cui la prima è quasi interamente scomparsa nella lacuna iniziale. Leggero rimpicciolimento delle lettere tonde; *sigma* con i tratti esterni divaricati. Altezza lettere: 0,011-0,016; *sigma* 0,016-0,019; *psilon* 0,015-0,02; *rho* (linea 10), *phi* 0,02; *omega*, *theta* 0,01-0,014.

Edd. *IG XII 8. 18* (KONTOLEON 1902, 140 n° 3); PICARD - REINACH 1912, 346-8; *IG XII 8, Suppl.* p. 147; FINLEY 1985²=1952, n° 104. Cf. SEGRE 1932-3, 291; FINE 1951, 38; SUSINI 1952-4, 318; ACHEILARA 1994, 47 (fotogr. n° 4); ID. 2000, 18; CARGILL 1995, 189 n° 1, 240-1 (fotogr. 7); SALOMON 1997, 173 n° 5 – Autopsia 15.05.2007.

Fig. n° 10.

ὄροσ χωρίου κα=
ἰ οἰκίας πεπρα=
μένων ἐπὶ λύσε=
 [ι - - -] + [. .] +
 5 ωι Ῥαμνου(σίωι) *vacat*
 XXHHH: ἐπὶ ἄρχ<ον>=
 τοσ Νικοδώρου
 κατὰ τὰς συνθή=
 κας τὰς παρὰ Πα=
 10 τροφῶντι Φα=
 ληρεῖ.

1-4. *IG, Suppl.* ripete il testo del fr. *a* unendolo a quello del fr. *b* secondo la lettura di Picard - Reinach; alla linea 4 la *iota* è indicata tuttavia come visibile, mentre era compresa in lacuna da *IG XII 8. 18*.

4. Tra le sesta e la settima lettera della linea 5, nell'interlinea superiore, si osserva un apice inferiore di una lettera obliqua, appartenente verosimilmente alla linea 4; un analogo tratto compare a destra dell'ultima lettera (*epsilon*) della linea 5; a destra di quest'ultimo segno si osserva infine un tratto circolare perfettamente tracciato del diametro di 0,005 (cf. già Cargill).

5. ω[ι] Ῥαμνο[υσίωι] *IG*; Ῥαμνου[σίωι] *IG, Suppl.* Lo scioglimento è già indicato da Cargill.

6. XX *IG*. Il numerale compare correttamente in Picard-Reinach, *IG, Suppl.* La *omicron* e la *ny* sono state dimenticate per errore dal lapicida e pertanto vanno reintegrate, come già segnala correttamente *IG, Suppl.*; ἐπὶ ἄρχ[ον]τοσ *IG*, che segnala erroneamente un'integrazione; ἐπὶ ἄρχ(ον)τοσ Picard - Reinach, Cargill (che ritiene le parentesi tonde più adatte a indicare lettere mai incise all'interno di una parola che è stata "abbreviated").

9-10. Πατροφ[ῶντι] Kontoleon, *IG*.

10-11. Φαλληρεῖ *IG*.

Il cippo conserva un contratto di vendita con diritto di riscatto relativo a un terreno e a una casa; il creditore, un individuo appartenente al demo di Rhamnus⁹⁶, ha imprestato la somma di duemilatrecento dramme. La datazione della transazione è assicurata dall'arconte locale Nikodoros. Il contratto è stato conservato presso Patrophon Phalereus.

Il luogo di rinvenimento della pietra è stato indicato da Kontoleon, che fu il primo editore dell'iscrizione quando essa era ancora composta dai due frammenti, nel sito di Komi. Il documento fu messo in relazione con il cippo *IG XII 8. 19* (v. *infra*, n° 10), rinvenuto nella medesima località e attestante l'esistenza *in situ* di un tempio di Herakles. Di tale struttura Fredrich rintracciò ancora le fondamenta, relative in particolare all'angolo SE, e ne ipotizzò l'estensione nella misura di metri 15 x 32⁹⁷.

La connessione con l'iscrizione *IG XII 8. 19* non pare giustificata da ragioni contenutistiche, ma s'impone all'attenzione a causa del ricorrere, in entrambi i documenti, della menzione del medesimo arconte: si tratta di Nikodoros, probabile magistrato locale della cleruchia ateniese. Un omonimo Nikodoros detenne l'eponimato ad Atene nell'anno 314/3⁹⁸. Qualora non si voglia considerare il

⁹⁶ CARGILL 1995, n° 1459.

⁹⁷ FREDRICH 1906, 251. Cf. anche FREDRICH *ad IG XII 8. 18*; PICARD - REINACH 1912, 347 n. 1, che forniscono una fotografia a 349 (fig. 18), ove vistosi blocchi emergono dalla pianura,

appartenenti, a giudizio degli autori, non alle sostruzioni del tempio, come indica Fredrich, ma piuttosto "à un mur de la terrasse limitant le téménos".

⁹⁸ PAA 714610.

Nikodoros lemnio come l'arconte ateniese, cade l'ancoraggio cronologico con il 314/3 e inoltre la possibilità di attribuire una datazione precisa al nostro cippo⁹⁹. Sull'individuo, tuttavia, nulla si conosce di preciso, a meno di volerlo identificare con l'omonimo autore di una dedica a Hermes, come ci ricorda un'iscrizione di Imbros. Ma non esistono convincenti ragioni per operare tale scelta¹⁰⁰.

La cronologia, a nostro giudizio, rientra in un quarto secolo maturo, per l'assenza di attardamenti linguistici connessi con l'uso dell'alfabeto attico¹⁰¹.

L'iscrizione si chiude con il richiamo ai patti scritti, custoditi presso un garante di fiducia di entrambe le parti. Il testo del cippo non è pertanto completo nell'informazione che intende trasmettere, dal momento che intenzionalmente rinvia a un contratto che doveva prevedere una forma scritta più dettagliata. La garanzia della transazione economica è pertanto assicurata da una pluralità di fattori concomitanti: dalla fisicità stessa dell'*horos*, che contrassegna con la sua presenza la proprietà del debitore, trasferendo un messaggio al suo pubblico-fruitore e mantenendo viva la memoria collettiva; dal testo iscritto sul cippo, che conserva le informazioni salienti; dal rinvio, infine, a una forma scritta più compiuta, che rappresenta l'ufficialità dell'accordo¹⁰².

La menzione di *synthekai*, qui ricorrente in un accordo di *prasis epi lysei*, è attestata anche, nella documentazione lemnia, all'interno di transazioni cosiddette ipotecarie¹⁰³.

L'individuo cui è affidata la conservazione dei patti, Patrophon Phalereus, non è altrimenti noto¹⁰⁴.

10.

Cippo rinvenuto a Komi precedentemente al 1902. L'esatta cronologia e le modalità del rinvenimento sono sconosciuti. Il documento è stato visto solo da Kontoleon, che fu il primo editore. Il luogo di rinvenimento è il medesimo del cippo n° 9 (v. *supra*).

Il testo corre lungo sedici linee di scrittura ed è costituito da due documenti, che sono separati all'altezza della linea 8 da un *vacat* di significativa ampiezza.

Edd. *IG XII 8. 19* (KONTOLEON 1902, 140 n° 2); FINLEY 1985²=1952, nn° 107, 108 (cf. p. 277 n. 10). Cf. FINE 1951, 38; CARGILL 1995, 189 n° 2, 240-1; SALOMON 1997, 172-3 n° 4.

ἐπὶ Νικοδώρου ἄρχ[ων]=
 τος, ὄρος χωρίου καὶ οἰκί[α]=
 ας πεπραμένων ἐπὶ
 λύσει X: δραχμῶν ὄρ=
 5 γειῶσι τοῦ Ἑρακλείως
 τοῦ ἐ[ν] Κόμει κατὰ τὸ γρᾶ=
 μματεῖον τὸ ὀργειωνι=
 κόν. *vacat* ἐπὶ Ἀρχίου
 ἄρχοντος, ὄρος χωρί=
 10 ου καὶ οἰκίας πεπρα=
 μένων ἐπὶ λύσει
 [? ΗΗΗ] Η δραχμῶν ὀργε=
 ῶσι τοῦ Ἑρα[κλ]είως
 τοῦ ἐν Κόμει κατὰ τὸ γρ=
 15 αμματεῖον τὸ [ὀργει]ω=
 νικόν.

⁹⁹ V. discussione *supra*, n° 8 e *infra*, n° 10. Gli arconti sono considerati locali da SEGRE 1932-3, 299; FINLEY 1985²=1952, 199-200 n. 25. CARGILL 1995, n° 1015 (cf. pp. 47-9), inclina a interpretare, in questo particolare caso, l'arconte come ateniese, ma conclude a favore di entrambe le ipotesi, allargando di conseguenza la datazione del documento alla seconda metà del IV secolo; in generale, per una discussione sugli arconti a Lemnos, intesi generalmente come arconti locali, v. *ibid.* 145-52. Nikodoros è riconosciuto come l'arconte ateniese da FREDRICH *ad IG XII 8. 19*; FERGUSON 1910, *Addendum*, 208; PICARD - REINACH 1912, 348. Cf. inoltre, in tempi recenti,

SHERK 1990, 270-2; *PAA* 714610, 8. 1 e 9. 1.

¹⁰⁰ *IG XII 8. 69*, 1. Cf. per l'ipotesi CARGILL 1995, nn° 1014-5 e p. 101.

¹⁰¹ CARGILL 1995, 189 n° 1; 375 n° 1015 considera il documento come appartenente alla seconda metà del IV secolo.

¹⁰² Con valorizzazione della poliedricità del messaggio v. THOMAS 1989, 55-60.

¹⁰³ Cf. *infra*, nn° 13 (con discussione) e 14.

¹⁰⁴ *LGN II*, 363, s.v. 'Πατροφῶν' 1; l'individuo è citato da CARGILL 1995, n° 1083, come repertoriato in *PAA* 768827, ma della voce non si trova traccia nel volume corrispondente.

Il testo è quello di *IG*, che corregge tuttavia impropriamente Kontoleon alle linee 5 e 13, dove deve essere ristabilita l'originaria e corretta lettura Ἡρακλείως in luogo della forma Ἡρακλείου / Ἡρακλείου ipotizzata da Fredrich. Sulla forma Ἡρακλείως per Ἡρακλείου, impiegata anche nell'*horos* di IV secolo *IG II² 2610*, v. discussione e ulteriore documentazione in THREATTE 1980, 235. Sulla vocale breve ε scritta ει davanti a vocale v. *ibid.*, 147 sg., part. 157. Anche sulla forma ὀργειῶσι/ὀργεῶσι (linee 4-5 e 12-3), cf. *ibid.*, 155.

I due documenti iscritti sul cippo e separati da uno spazio anepigrafe all'altezza della linea 8 costituiscono due transazioni siglate in due anni differenti, rispettivamente indicati dall'arconte Nikodoros e Archias. Nulla prova che i due arconti appartengano a due anni immediatamente successivi; la disposizione sulla pietra prova invece che l'arconte Archias seguì Nikodoros a uno o più anni di distanza¹⁰⁵.

Nikodoros fu arconte ateniese per l'anno 314/3: ciò ha suggerito a Fredrich una ricostruzione storica che ottenne ampio seguito nei commentatori successivi. La sua esegesi del luogo di Diodoro (XIX 68), in cui lo storico descrive le vicende che coinvolsero Lemnos nell'anno 314/3, lo porta infatti a credere che l'isola fosse stata controllata dalle forze ateniesi inviate da Cassandro e guidate da Aristotele, con la sola eccezione della città di Myrina che avrebbe rifiutato di passare dalla parte degli assediati. Tale quadro storico, che ipotizza il controllo quasi totale dell'isola prima del ritorno degli Antigonidi con le forze vincenti di Dioskurides, gli consente di considerare l'arconte ateniese Nikodoros come l'arconte datante anche per Lemnos e, pertanto, gli suggerisce di identificarlo con l'individuo ricordato sui due cippi di Komi (v. anche *supra*, n° 9)¹⁰⁶. Viceversa, l'arconte Archias, di cui egli non trovava traccia ad Atene nell'anno successivo a Nikodoros, fu da lui riconosciuto necessariamente come "lemnio", scelto cioè tra la popolazione locale in un momento di separazione dalla madrepatria.

La ricostruzione, per quanto seducente a causa di un incrocio possibile dei dati, appare tuttavia troppo fragile alla luce della testimonianza diodorea: qui, infatti, è detto che Aristotele cercò di persuadere "i Lemni" ad abbandonare la parte di Antigono e che questi non gli prestarono ascolto. Il fatto poi che Aristotele abbia assediato "la città" (verosimilmente Myrina, dotata di una posizione maggiormente fortificata e difendibile) non significa che solo Myrina abbia opposto resistenza, ma dimostra piuttosto che la città era la piazzaforte dell'isola e che la sua eventuale caduta avrebbe consegnato tutto il territorio insulare nelle mani di Cassandro¹⁰⁷. È del tutto improbabile, pertanto, che nell'anno 314/3 il territorio di Hephestia fosse sottomesso in modo stabile alla giurisdizione ateniese, tanto da essere datato attraverso l'arconte eponimo ateniese¹⁰⁸.

Sfumato l'aggancio cronologico con l'anno 314/3, la datazione del cippo si lascia ricondurre, grazie alla comune ricorrenza dell'arconte Nikodoros, alla generica cronologia già proposta per il documento precedente: un quarto secolo maturo, che è senz'altro suggerito dall'assenza di attardamenti linguistici connessi con l'uso dell'alfabeto attico¹⁰⁹.

¹⁰⁵ Sui prestiti generalmente considerati a breve termine v. MILLETT 1991, *passim* e 103. Sulla qualità dell'arconte Nikodoros, locale oppure ateniese, v. quanto già osservato nel commento dell'iscrizione precedente; in generale, per una discussione sugli arconti locali, v. anche *supra*, n° 8.

¹⁰⁶ FREDRICH *ad IG XII 8. 19 (At eo ipso anno 314/3 Athenienses Myrina urbe ut videtur solo excepta per breve tempus insulam tenebant)*; PICARD - REINACH 1912, 348; cf. inoltre FERGUSON 1910, 208. Anche CARGILL 1995, n° 1015 e pp. 47-9 ritiene, per quest'unico caso, che possa esserci una consistente confluenza di dati. Lo schema inaugurato da Fredrich, per cui in periodi di dipendenza da Atene l'arconte doveva essere necessariamente ateniese, si ritrova invariato in SHERK 1990, 270-2, che tende a teorizzare che gli arconti di Lemnos sono ateniesi quando il loro nome sia noto e rientri nelle liste degli arconti attici.

¹⁰⁷ D.S. XIX 68, 3: ... τοὺς Λημνίους ἔπειθεν ἀποστῆναι τῶν περὶ Ἀντίγονον οὐ προσεχόντων δ' αὐτῶν τὴν τε χώραν ἐδήλωσε καὶ τὴν πόλιν περιχαρᾶς ἐπολιόρχει.

¹⁰⁸ Il dibattito critico (v. già *supra*, n. 76) tende a escludere che un cleruco ateniese, soggetto all'amministrazione ufficia-

le d'Atene, possa esser definito "lemnio", attribuendo a tale dizione un valore di indipendenza e di separazione dalla madrepatria. Di conseguenza il testo *IG XII 8. 18* e la prima parte del testo 19, secondo l'interpretazione di Fredrich, avrebbero dichiarato l'eponimato dell'arconte ateniese e sarebbero stati incisi pertanto nell'anno 314/3. L'arconte Archias, invece, proprio perché supposto databile agli anni 314/3-307/6, cioè in un momento di indipendenza da Atene e di collaborazione con gli Antigonidi, viene supposto "lemnio". Occorre in sostanza superare il dogmatismo e ipotizzare che, anche in un momento di controllo ufficiale di Atene sull'isola, l'arconte fosse scelto o sorteggiato tra gli abitanti locali, come del resto non si ha difficoltà a ipotizzare nel caso degli altri arconti testimoniati dalla documentazione epigrafica lemnia. È emblematico al riguardo l'atteggiamento esegetico di CARGILL 1995, 49.

¹⁰⁹ CARGILL 1995, 189 n° 2 considera il documento come appartenente al IV secolo. Le società culturali di *orgeones* sono attestate epigraficamente a partire dalla metà del V secolo, anche se la loro esistenza può risalire all'età soloniana: v. JONES 1999, 249-51.

In entrambi i testi introdotti dalla menzione rispettivamente dell'arconte Nikodoros e dell'arconte Archias si conserva una vendita con diritto di riscatto a beneficio degli *orgheones* che si riconoscono intorno al santuario di Herakles nella località di Komi¹¹⁰.

Le somme impegnate nella transazione sono di mille dramme, nel primo caso, e di una somma non esattamente definibile, nel secondo caso, dal momento che sopravvive solo l'elemento finale della cifra, riconoscibile come *hekaton*.

Il ricordo del prestito appare affidato a una registrazione scritta, che è costituita dal registro orgheonico (linee 6-8 e 14-16). Tale documento è custodito evidentemente dall'associazione e gioca la medesima funzione dei patti scritti (*synthekai*) che, in altre occasioni, erano custoditi da persone la cui affidabilità era riconosciuta dalle due parti¹¹¹.

Un interesse non secondario del nostro documento è rappresentato dalla presenza di associazioni orgheoniche con capacità di erogare prestiti. Tali organizzazioni sono composte da membri raggruppati intorno al culto di un eroe o di una eroina, di cui condividono forme comuni di ritualità. Presiedute da un maschio adulto, riuniscono al loro interno individui dotati di capacità economica e tendenzialmente anche predisposti a interventi di sostegno sociale¹¹².

Tale gruppo di *orgheones* dediti al culto di Herakles può aver dato avvio alla propria attività in modo autonomo direttamente nell'isola di Lemnos, all'interno della comunità dei cleruchi ivi stanziati; non è escluso, tuttavia, che possa aver intrattenuto legami con il centro culturale che prosperò, con notevoli disponibilità economiche, in Attica, sulle rive dell'Ilisso¹¹³.

11.

Cippo tufaceo frammentario su tre lati, con la sola conservazione del margine destro originale. Rinvenuto presso il villaggio di Vroskopos, fu visto e trascritto da Fredrich nel villaggio di Kaminia. Il cippo risulta irreperibile già per Segre e Susini. Misure: 0,155 x 0,14 x 0,035.

Altezza lettere: 0,022.

Edd. *IG XII 8. 20*; FINLEY 1985²=1952, n° 110. Cf. SEGRE 1932-3, 291; FINE 1951, 38; SUSINI 1952-4, 318; CARGILL 1995, 189 n° 3; SALOMON 1997, 174 n° 7.

[- - - - -]
 [- - -] πε=
 [πρoμέ]νων ἐ=
 [πὶ λ]ύσει ἐρα=
 [νιστ]αῖς τοῖς
 5 [μετ]ὰ Χαιρ[.]
 [- - - - -]

L'integrazione ὄρος χωρίου ἢ καὶ οἰκίας è ipotizzata a ragione da Fredrich nelle linee iniziali, come sembra indicare la terminazione del genitivo plurale del participio alla linea 2. Non è tuttavia dato conoscere la scansione delle linee. Non ha ragione Finley, che ritiene la ricostruzione "a pure guess".

Il testo, per quanto frammentario, conserva una vendita con diritto di riscatto relativa a un terreno e a una casa, come si può ragionevolmente ipotizzare.

¹¹⁰ Sull'individuazione del santuario v. quanto osservato *supra*, n° 9 e n. 97. Cf. inoltre BESCHI 1992-3, 261 n. 14: "Il santuario, in chiara evidenza, anche se mai scavato, si trova tra Kontopouli, Repanidi e Romanou". Sul culto di Herakles a Komi v. anche FERGUSON 1944, 92.

¹¹¹ V. nn° 9, 13 e 14 per il riferimento a *synthekai*; FINLEY 1985²=1952, 21 ss., part. 23 per il registro orgheonico.

¹¹² JONES 1999, 251-67, con rilievo anche sulle capacità dei membri di praticare iniziative di "social welfare";

ARNAUTOGLOU 2003, 57-60; cf. inoltre PARKER 1996, 333-42. Sul tema appaiono ancora di sicuro riferimento gli studi di FERGUSON 1944 e 1949. Sulle associazioni religiose come centri di prestito v. FINLEY 1985²=1952, 97-100.

¹¹³ FERGUSON 1944, 92; cf. anche BESCHI 1992-3, 262 per il rapporto con i centri di culto attici. Sulla disponibilità economica dei fedeli v. le stele, fra cui alcune decorate, che furono rinvenute presso l'Ilisso, di cui è notizia in *SEG III 115-7*.



Fig. 11 - Fotografia tratta da SEGRE 1932-3, 308, fig. 14

I creditori appartengono a un'associazione di eranisti, guidati da un individuo il cui nome Chair[---] è parzialmente oscurato dalla lacuna, in cui doveva essere espresso anche il demotico¹¹⁴. La costruzione con *μετά* + genitivo è quella ricorrente negli altri casi riscontrabili¹¹⁵. Interamente perduto è l'ammontare della somma prestata.

L'interesse del documento è costituito proprio dalla presenza di eranisti costituenti l'ente creditore. Il fenomeno non è nuovo ed è ricorrente nella documentazione letteraria ed epigrafica, ivi compresa quella degli *horoi*. Il termine *eranos* può assumere significati diversi, su cui si è già esercitato il moderno dibattito critico. Il significato che può essere chiamato in causa dalla testimonianza degli *horoi* descrive l'attività di un gruppo che si organizza in vista di un prestito ("the *eranos-loan*")¹¹⁶. Tale prestito era raccolto grazie al contributo di una pluralità di individui, che partecipavano secondo le proprie personali possibilità, senza richiedere il pagamento di interessi. Quest'ultimo aspetto sottolinea il carattere filantropico e di solidarietà sociale che può dare origine alla transazione, per quanto in numerosi casi l'iniziativa fosse garantita da un pegno costituito da beni immobili¹¹⁷.

Gli *eranistai* come creditori sono attestati da numerosi *horoi*, di cui uno solo è sicuramente databile (anno 309/8)¹¹⁸. In generale tuttavia l'attività di tali gruppi, sia come clubs organizzati stabilmente

¹¹⁴ CARGILL 1995, n° 1370. Le proposte d'integrazione sono troppo numerose per poterne dare conto: v. *LGPN* II, 469-72.

¹¹⁵ V. *supra*, n. 52.

¹¹⁶ Sui vari significati che può assumere la parola *eranos* v. quanto già indicato da FINLEY 1985²=1952, 100-6. Il significato concorrente è quello di un *eranos* inteso come un gruppo organizzato permanente: l'associazionismo degli eranisti sembra nascere da un bisogno di relazioni sociali o di "social intercourse", che si manifestava soprattutto nello stare insieme e nel partecipare a sacrifici comuni. Sulla funzione sociale delle associazioni di eranisti v. soprattutto ARIST. *EN*, 8. 9. 4-6 (1160A): *θυσίας ἔνεκα καὶ συνουσίας*. Particolarmente utile è il commento di JONES 1999, 304-8, cui rimandiamo anche per l'espressione "social intercourse". Con attenzione alle associazioni private a carattere religioso v. anche PARKER 1996, 333-42.

¹¹⁷ La bibliografia di riferimento è VONDELING 1961; una più recente discussione, soprattutto con riguardo all'attività di prestito, è reperibile in MILLETT 1991, 153-9.

¹¹⁸ FINLEY 1985²=1952, nn° 30, 31, 32, 40, 42, 44, 70, 71=LALONDE 1991, n° H89 (documento databile per menzione arcontale: 309/8), 112-4, 31A-B p. 183, 85C p. 186, 114A p. 188=LALONDE 1991, n° H124 (con *SEG* XLIV 83, XLIX 183, L 186). A questi documenti occorre aggiungere: MILLETT 1985²=1982, XXIV n° 78A=LALONDE 1991, n° H89; XXVIII n° 163A; *SEG* XXXII 236 (*bis*); XLI 127(=XLIII 55, come a ragione sospetta LAMBERT 1999, 134 n. 11); XLVIII 173. Per Arkesine: FINLEY 1985²=1952, n° 8. Su *thiasotai* v. FINLEY 1985²=1952, n° 43, riletto da LAMBERT 1996, 77-9, con ulteriore riflessione in 1999, 134 n. 11. Per un censimento parziale v. già MILLETT 1991, 295 n. 34 e 159.

sia come associazioni spontaneamente sorte per realizzare un prestito amichevole, richiedono un'ambientazione cronologica avanzata nel IV secolo e ormai inserita in un orizzonte ellenistico¹¹⁹.

12.

“Cippo rinvenuto nel 1931 a Vunochori, non distante da Kalliopi, dai miei colleghi e amici dott. Ricci e Morricone, i quali me ne hanno gentilmente comunicato una copia e un calco” (Segre). Il cippo non fu più visto da Segre, di cui riproduce a stampa una fotografia, e risulta perduto anche per Susini. Segre deduce le dimensioni del cippo dal calco: 0,39 x 0,35.

Il testo è composto da sei linee di scrittura. La paleografia è di fattura abbastanza accurata. La *ny* presenta il tratto verticale destro non disceso; si osserva un leggero rimpicciolimento dei tratti tonde. Altezza lettere: 0,05 circa, su cui esprime dubbi Fine.

Edd. SEGRE 1932-3, n° 13 (fotogr.); FINE 1951, 40 n° 13; FINLEY 1985²=1952, n° 106. Cf. ROBERT 1949, 133 n° 135; SUSINI 1952-4, 318; CARGILL 1995, 190 n° 6; SALOMON 1997, 106 n° 3.

Fig. n° 11.

[ῶρ]ος χωρ=
[ί]ου πεπρα=
μένου ἐπὶ [λ]=
ύσει Μεν[εκ]=
5 λίδει Ἄμ[αξ]=
αντεῖ Π.

4-5. Μεν[εκ]λίδει Segre, mentre la copia Ricci-Morricone leggeva solo M alla linea 4 e N nella prima lettera della linea 5. Dalla fotografia non ritengo necessario l'uso dei punti sotto le lettere.

Il cippo testimonia una vendita con diritto di riscatto relativa a un terreno.

Il creditore è Menekleides Hamaxanteus. Già Segre osserva l'insolita forma Meneklides, “data l'età della pietra”, da lui fissata alla metà circa del IV secolo¹²⁰.

L'intercambiabilità di *τ* per *ε* in posizione non intervocalica sembra possibile già per il IV secolo, dovuta forse a un cambio iniziale di pronuncia o forse a una omissione per inaccuratezza¹²¹. Gli altri esempi riscontrabili per l'Attica presentano tutti la forma Menekleides.

La figura del creditore, che ha imprestato la somma di cinquecento dramme, non è testimoniato da altri contesti documentari¹²².

13.

Masso parallelepipedo in pietra locale, dalla superficie approssimativamente sbazzata, regolarizzata in modo sommario. Il retro è irregolare e non lavorato. Rinvenuto nel 1978 “tra le rovine della chiesa di H. Meletini a SO di Efestia, presso la località Punta che guarda verso l'ampia baia di Pournia” (Beschi), è ora conservato nei magazzini del Museo di Myrina, n° di inventario E 1380. Misure: 0,20 (a sinistra) - 0,19 (a destra) x 0,80 x 0,21 (a destra) - 0,30 (al centro).

Due iscrizioni sono conservate sulla superficie scrittoria, di cui la prima consiste in nove linee di scrittura (I colonna), raggruppate sulla parte sinistra del masso, e la seconda in quattro linee di scrittura (II colonna), incise sulla parte destra. L'allineamento delle lettere si adatta a fatica alla superficie molto grezza del masso, per cui si osserva una tendenza ascendente delle linee di scrittura.

¹¹⁹ V. soprattutto FINLEY 1985²=1952, 100-6; JONES 1999, 304-8. CARGILL 1995, n° 1370 ipotizza l'ultimo quarto del IV secolo.

¹²⁰ ROBERT 1949, 133 n° 135, FINLEY 1985²=1952, n° 106,

PAA 643060 concordano sulla datazione; CARGILL 1995, 190 n° 6 si limita a indicare genericamente il IV secolo.

¹²¹ THREATTE 1980, 195-6.

¹²² PAA 643060; cf. CARGILL 1995, n° 918.



Figg. 12-13-14 - Fotografia dell'autore

ra. La paleografia è molto irregolare a causa delle asperità della pietra, che è ricca di fessure e ondulazioni. La *sigma* è lunata, mentre *epsilon* e *omega* presentano la forma tradizionale. La *phi* è ad anello schiacciato. La *my* conserva ancora i tratti leggermente obliqui. Altezza lettere I colonna: 0,01-0,015, lettere tonde 0,008; II colonna: 0,01-0,015.

Ed. BESCHI 1992-3, 263-7 (fotogr. 1-3). *SEG XLIX* 1168 – Autopsia 17-18.05.2007.
Figg. 12-14.

I colonna:

ἐπὶ Φανοκλέου[ς ἄ]ρχου[τος, ὄρ]ος
χωρίου καὶ οἰκίας καὶ προσόντων
τῶι χωρίωι καὶ τῆι οἰκίαι ὑποκειμένων
Ἀγαθοκλεῖ Φιλίπου τραπεζίτει καὶ
5 Πολυφίλωι Ἀρχεδήμου Ἄλαι(εἰ) ἀργυρίου
δραχ(μῶν) : ΗΗ εἰς τὴν ταφὴν Ἡδέας ὥστε
ἔχειγ καὶ κρατεῖγ κατὰ συνθήκας
τάς κειμένας παρὰ Δρακοντίδει Ἀρχαγάθου
Φρεαρρίωι[ι].

II colonna:

10 ἐπ' Ἐρεσίδου
ἄρχοντος δραχμῶν Π
κατὰ συνθήκας τάς παρὰ
Λυσιστράτωι Φυλασίωι.

I colonna:

1. Della seconda *ny* è visibile il tratto inferiore dell'asta sinistra. Dell'ultima *omicron* è visibile il tratto circolare destro. [ἄ]ρχου[τος, ὄρ]ος Beschi.
2. Della seconda *kappa* è visibile solo il tratto verticale sinistro. Della seconda *omega* resta una traccia circolare appena percepibile. προσόντω[ν] Beschi. Le ultime tre lettere salgono rispetto alla linea di scrittura.
3. All'altezza di τῆι la linea di scrittura sale.
4. All'altezza della lettera *zeta* di τραπεζίτει la linea di scrittura sale.
5. All'altezza della seconda lettera *rho* la linea di scrittura sale.
6. Interpunzione non segnalata da Beschi.
7. Con la lettera *epsilon* di κρατεῖγ la linea di scrittura sale. L'ultima *kappa* è stata incisa nella fessura della pietra.
8. Della *pi* resta solo il tratto orizzontale. Con la lettera *alpha* di Δρακοντίδει la linea di scrittura sale. L'ultima *iota* è stata incisa nella frattura della pietra. Δρακοντίδει[ι] Beschi.
9. L'*omega* è stato incisa nella fessura della pietra, con ribassamento rispetto alla linea di scrittura. Φρεαρρίωι[ι] Beschi.

II colonna:

1. Della *iota* è visibile il tratto inferiore. Ἐπὶ [- - - -] Beschi.
2. La prima *omicron* è parzialmente quadrata, mentre la seconda lo è interamente. Della *omega* sono visibili il tratto circolare superiore e l'apice di destra. [ἄ]ρχοντος δραχμ[- -] Beschi.
3. Della *sigma* finale di συνθήκας rimane il colore della lettera ma non il tratto; la *sigma* di τάς è incisa in una piccola cavità naturale. κατὰ συνθήκας [κειμένας παρὰ] Beschi.
4. Dell'ultima *iota* rimane l'apice inferiore; è avvertibile ancora il colore della lettera.

Il masso reca un testo principale, molto complesso e dettagliato rispetto alla solita stringatezza degli *horoi* lemni, e un testo accessorio che costituisce un'aggiunta alla precedente transazione economica. Le due azioni si sono svolte in anni differenti, come testimoniano i due diversi arconti citati in apertura di ciascun testo.

Il primo documento ricorda un prestito con garanzia, che è descritto dal verbo ὑπόκειμαι. In sostanza, un terreno e una casa sono offerti come pegno insieme alle loro pertinenze, a garanzia appunto della restituzione della somma presa a prestito. Secondo i più recenti orientamenti del

dibattito specialistico tale cambiamento di terminologia, rispetto alla più comune *prasis epi lysei*, non rispecchierebbe una differenza di procedura: nel caso presente il creditore, che dovette essere anche il responsabile della realizzazione e dell'erezione del cippo, volle notare che un bene era stato offerto a garanzia, anziché dichiarare, come nella prassi più comune, che il bene era stato venduto con diritto di riscatto¹²³. Nel caso in esame, tuttavia, l'accordo prevede un'ulteriore precisazione: l'espressione ὥστε ἔχειν καὶ κρατεῖν (linee 6-7¹²⁴) è riferita al creditore, cui attribuisce qualche privilegio che, agli occhi di un pubblico ateniese, s'intende precisare: esso poteva, infatti, non essere sufficientemente chiarito dal semplice verbo ὑπόκειμαι. Tale privilegio è stato differentemente interpretato: da Finley come affermazione che il possesso è stato trasferito al creditore, in deroga alla consuetudine, che si mostra prevalente in Attica, per cui il debitore continua a godere dei proventi del bene dato a garanzia; da Harris come affermazione che la proprietà (e non il possesso) del bene è da intendersi trasferita al creditore, dal momento che la terminologia usata non esprime a sufficienza il concetto della "vendita", naturalmente espressa dalla locuzione concorrente e più esplicita *prasis epi lysei*¹²⁵. I casi in cui si specifichi tale clausola sono molto pochi e contano, a mia conoscenza, solo quattro ricorrenze, oltre alla presente, di cui tre ateniesi e una lemnia. La frase consecutiva non esprime il proprio soggetto quando sia ricordato, in caso dativo, il nome del creditore¹²⁶; qualora questo non sia esplicitato, la frase reca come suo soggetto la forma participiale τὸν θέμενον oppure τὸν ὑποθέμενον, chiaramente riferibile a colui che ha accettato la garanzia per il prestito¹²⁷.

L'arconte citato alla linea 1, di nome Phanokles, è un arconte locale, per il quale non esistono confronti prosopografici all'interno dell'isola, ma un solo riscontro in un individuo di Imbros¹²⁸.

L'ipoteca vincola terreno, casa e inoltre le pertinenze di entrambi i beni. In presenza di un immediato possesso per parte del creditore o, in alternativa, anche nel caso di una semplice affermazione di proprietà, i beni vengono ceduti con tutti gli annessi che potrebbero renderne immediatamente fruibile l'utilizzo. Resta difficile precisare la consistenza di tali pertinenze, a causa dell'espressione volutamente sintetica. Essi possono aver compreso porte e finestre oppure, sulla base dell'informazione desumibile da altri cippi di garanzia, il tetto della casa (κέραμος), le attrezzature per il lavoro (τὰ σκεύη) o altri strumenti mobili, ogni fonte d'acqua e di irrigazione disponibile (ὔδωρ,

¹²³ Con discussione sulla tipologia della transazione v. FINE 1951, 61-95; FINLEY 1985²=1952, 29-31; HARRISON 2001=1968, 268-77 (con aggiornamento bibliografico alle pp. 360-2 dell'edizione italiana, a cura di P. Cobetto Ghiggia). Sulle differenze possibili tra una transazione definibile come *hypotheke* e come *prasis epi lysei* si era espresso in passato anche MILLETT 1985²=1982, XII-XIV, XIX-XXI, con discussione delle posizioni di GERMAIN 1973 e FINE 1951; spunti di sintesi inoltre in E. Berneker, in *RE*, Suppl. 10, s.v. 'πρῶσις ἐπὶ λύσει', cc. 652-64. La posizione finale di Millett è quella di assecondare Finley, per cui è essenziale e caratterizzante dell'ipoteca la necessità di redigere patti scritti (presenti, al tempo del censimento di Millett, in sette casi su dodici, contro otto su centoquattro per i casi di *prasis epi lysei*). Ne conseguirebbe – secondo la loro esegesi – che l'ipoteca fosse uno strumento più flessibile, che avrebbe richiesto l'elaborazione di un patto scritto per fissarne contenuti e varianti. Non rileva differenze di tipologia, ma solo di terminologia, HARRIS 1988, 351-81, che offre un'interpretazione realistica della grande varietà terminologica in uso nella pratica quotidiana; cf. anche *ibid.*, 352-8 per una critica alle precedenti posizioni di Fine e Finley. L'interpretazione di Harris è confermata, con confronti dalla Macedonia (*SEG* XLVI 770-3) e da altre regioni, da YOUNI 1996, 135-51; cf. anche TODD 1993, 252-5. Per una discussione su "vendita a garanzia" e ipoteca v. da ultimo FERRUCCI 1998, 162-79.

¹²⁴ THREATTE 1980, 629 ss., con discussione sull'assimilazione della nasale finale davanti alla successiva velare.

¹²⁵ Sul problema, ampiamente dibattuto e ricco di incognite, v. FINLEY 1985²=1952, 10-3, 204 n. 11; cf. inoltre 204-5 n. 12,

ove lo studioso contesta la pratica di usare il termine *antichresis* (introdotto dagli autori di *IJG*) per i pochi casi in cui il possesso vada al creditore; sul tema v. anche LALONDE 1991, 19. Molto innovativo è invece l'approccio di HARRIS 1988, che evidenzia come la *elegantia iuris* osservabile per il mondo romano non fosse riproponibile per il mondo greco (come già osservava FINLEY 1985²=1952, 8), dove la pluralità di espressioni era consentita dalla mancanza di un vocabolario legale specializzato. La molteplicità di locuzioni avrebbe pertanto descritto la medesima transazione di prestito, utilizzando però un vocabolario che rispecchiava le aspettative e i bisogni del creditore, obbedendo cioè a esigenze di tipo personale e non legale; nel caso in esame, però, il moderno commentatore deve spingersi in un terreno malfido e già dall'età antica aperto a interpretazioni ambigue: la proprietà del bene offerto a garanzia di un prestito resta al debitore o passa al creditore? Proprio quel "limbo legale" che Harris riconosce nella pratica e nella documentazione antica (p. 370) porterebbe a credere che ciascuno si comportasse secondo il proprio tornaconto personale e pertanto consentirebbe di leggere nella locuzione ὥστε ἔχειν καὶ κρατεῖν l'affermazione del diritto alla proprietà del creditore, non sufficientemente proclamata dal verbo ὑπόκειμαι (cf. 358 ss., con discussione dell'espressione a 377-8 e n. 83).

¹²⁶ Oltre al documento in esame v. il testo lemnia esaminato nella scheda successiva (=FINLEY 1985²=1952, n° 10) e inoltre MILLETT 1985²=1982, n° 2A=LALONDE 1991, n° H115.

¹²⁷ FINLEY 1985²=1952, nn° 1-2.

¹²⁸ *LGPN* II, 441 s.v. 'Φανοκλῆς' n° 1; CARGILL 1995, n° 1269.

κρήνη), forse anche il letamaio (κόπρος)¹²⁹.

Alle linee 4-5 apprendiamo l'identità dei creditori: si tratta di un individuo, di nome Agathokles, figlio di Philip(p)os, di professione banchiere, e inoltre di un cittadino ateniese, Polyphilos, figlio di Archedemos, Halaieus.

Lo *status* sociale di Agathokles non è di chiara definizione; la vistosa assenza del demotico, presente invece nell'onomastica del successivo individuo, e il dichiarato mestiere di banchiere suggeriscono per lui la condizione di non-cittadino. La capacità giuridica di ricevere una garanzia legale basata sulla proprietà fondiaria presuppone infatti la condizione che l'individuo possa possedere terra e casa e pertanto prevede la sua condizione di cittadino. Ovviamente tale regola generale può essere superata dalla presenza di un garante, di condizione cittadina, oppure dalla concessione di specifici benefici e privilegi¹³⁰. La situazione, in rapporto con la testimonianza degli *horoi*, è sinteticamente discussa da Finley, che ricorda l'incidenza molto bassa di creditori che non dichiarino il proprio demotico, solo undici su un totale di novantanove nomi a lui allora disponibili, "a negligible fraction of all the names": alcuni di costoro avranno tralasciato il demotico per brevità, ma "possibly some of the eleven men were non-citizens". È possibile pertanto che, nel documento in esame, i due creditori, un non-cittadino e un cittadino, potessero soddisfare insieme le condizioni indispensabili per ricevere garanzie legali basate sulla terra¹³¹.

Beschi ritiene invece che Agathokles sia un cittadino, appartenente alla "famiglia di un magistrato attivo attorno alla metà del IV secolo dove sembra presente la stessa catena genealogica". Tale individuo, tuttavia, che svolse ad Atene un ruolo ufficiale sotto l'arconte Diotimos (354/3), presenta un'onomastica largamente lacunosa, [.4.]ππος Ἀγαθοκλέ[ους], ove il nome individuale può essere integrato [Φίλι]ππος solo come ipotesi di lavoro. Ma molte altre soluzioni si prestano altrettanto bene a riempire adeguatamente la lacuna. Pertanto, anche se l'accoppiata con il patronimico Agathokles esercita una forte attrazione a favore dell'integrazione [Φίλι]ππος, l'operazione presenta molti margini di rischio¹³².

La qualifica di banchiere dichiarata dal primo creditore non è altrove ricorrente nella documentazione degli *horoi* con questa stessa funzione, sebbene già un banchiere compaia nel ruolo di garante, cui è affidata la conservazione dei patti sottoscritti dalle parti contraenti¹³³.

Il secondo personaggio, Polyphilos, figlio di Archedemos, Halaieus, è sicuramente un cittadino ateniese e può essere accostato a un individuo il quale svolse probabilmente il ruolo di *tamias* in qualche attività che vide coinvolti gli Ateniesi di stanza ad Hephestia, in un arco cronologico tra fine IV e inizio III secolo. Il confronto, che si appoggia su una convergenza d'ambito geografico e cronologico, non può tuttavia considerarsi affidabile, dal momento che il tesoriere non dichiara altri elementi nominali che, soli, potrebbero offrire qualche margine di certezza¹³⁴.

¹²⁹ Cf. FINLEY 1985²=1952, rispettivamente nn° 102, 131, 156; 8, 156; 2, 116, 159 (v. inoltre *ibid.* 71-2). Per quel che riguarda il letamaio, esso è oggetto d'integrazione in FINE 1951, 8 n° 16=FINLEY 1985²=1952, n° 86A p. 186=LALONDE 1991, n° H110; al riguardo Fine, appoggiato da Lalonde, preferisce integrare ὄρος κοπ[ρῶνος], anziché ὄρος κόπ[ρῶν], per rispettare l'obbligo della non deteriorabilità di un bene soggetto a vincolo. SEG XXXV 136 testimonia attrezzature pertinenti a un μυλων. Con attenzione ai beni che possono accompagnare la terra e la casa nella documentazione degli *horoi*, v. JONES 2000, 75-90; cf. ID. 2004, 34-42.

¹³⁰ Sulla preziosa e rara concessione della *enktesis*, come ci è documentata nelle iscrizioni, v. PEČIRKA 1966; HENRY 1983, 204-40. La discussione sulla proprietà terriera e sulla sua inattuabilità per un meteco ("a legal wall"), se non tramite la collaborazione di un mediatore che sia cittadino, è stata chiaramente imposta da FINLEY 1985²=1952, 74-8, con ripresa in MILLETT 1991, 224-9.

¹³¹ Un caso perlomeno potrebbe essere invocato a confronto: si tratta di FINLEY 1985²=1952, n° 18, in cui un creditore di una *prasis epi lysei* non dichiara il proprio demotico; il suo nome, Hagnodemos, è seguito dalla menzione di *synengyetai*, proba-

bili garanti-cittadini che consentono con la loro mediazione la possibilità di un prestito a garanzia fondiaria. Sul documento attira l'attenzione anche MILLETT 1991, 228; sul tema v. anche FERRUCCI 1998, 179.

¹³² JG II² 1696, 16; cf. PAA 103375. Sulle molte integrazioni possibili v. LGPN II, *Reverse Lexicon*, 505. Sul patronimico Philipos, ove si riscontra una semplificazione della doppia, v. THREATTE 1980, 513-5, part. 515, che segnala come essa si verifichi sporadicamente in tutti i periodi.

¹³³ FINLEY 1985²=1952, n° 39, ove il banchiere dichiara solo il proprio nome individuale, senza patronimico e senza demotico. Sul mestiere di banchiere, come figura professionale che concede il credito ad Atene, v. tuttavia la critica serrata a BOGAERT 1968 condotta da MILLETT 1991, 197-217.

¹³⁴ PAA 781970; cf. CARGILL 1995, n° 1109=PAA 781960, con rilettura di JG II² 1222 (Polyphilos alla linea 10); SEG XLV 126. Due individui di nome Archedemos e appartenenti al demo di Halai non suggeriscono confronti utili, per quanto probabilmente imparentati con il nostro personaggio (PAA 209005, 209010). Un Archedemos Phegaieus è noto a Hephestia (CARGILL 1995, n° 225; PAA 209190; cf. 209185); un Archedemos Aphidnaios è buleuta a Samos (PAA 209063).

La somma presa a prestito, dell'ammontare di duecento dramme, è finalizzata a celebrare il funerale per Hedeia¹³⁵. Nel nome della donna si osserva la caduta della *iota* intervocalica, con la riduzione del dittongo *ει* a semplice *ε* (Ἡδεῖα/Ἡδέα)¹³⁶. L'onomastica della defunta non è seguita da alcun altro elemento nominale, evidentemente non necessario per l'identificazione personale, dal momento che il cippo insisteva sulle proprietà della sua famiglia¹³⁷.

Alle linee 7-9 è fatto riferimento alla redazione di patti scritti. Secondo una statistica approntata da Finley e perfezionata da Millett, il riferimento ai patti scritti caratterizza, con maggior frequenza relativa, i contratti ipotecari¹³⁸.

Il custode dei patti è solitamente, come nel nostro caso, un privato, che svolge tale ruolo per l'affidabilità personale che le due parti gli riconoscono. Molto più rari e, direi, unici, sono i casi in cui il depositario sia un magistrato¹³⁹.

Questi patti furono depositati presso Drakontides, figlio di Archagathos, Phrearrios. Solo Archagathos è nome attestato a Lemnos, anche se non in relazione con il nostro individuo¹⁴⁰.

Il secondo testo, che si presenta in forma molto più sintetica del primo, è stato ora, con la nuova lettura, più chiaramente precisato. Esso costituisce una seconda ipoteca aggiuntiva e ricorda la datazione arcontale, l'ammontare del prestito, il riferimento alle *synthekai* e alla loro custodia.

L'arconte citato alla linea 13, di nome Eresides, è un arconte locale, il cui nome non è altrimenti noto¹⁴¹. Esso va ad arricchire l'elenco dei magistrati che erano già noti per l'isola di Lemnos e che qui ricordiamo: Eumelides (n° 7), Arriphron (n° 8), Nikodoros (nn° 9 e 10), Archias (n° 10), Phanokles (in questo stesso *horos*) e Menaichmos (n° 14).

La modesta somma ipotecata, corrispondente a cinquanta dramme, è la più bassa tra quelle confrontabili nella documentazione a nostra disposizione; possediamo infatti un solo confronto proprio nell'*horos*, in cui l'associazione degli Homochytroi aveva erogato un prestito dello stesso ammontare su garanzia di una casa¹⁴².

Il nome del garante dei patti, Lysistratos Phylasios, appartiene sicuramente a una famiglia nota in Attica, che ha ricoperto ruoli magistratuali nella seconda metà del IV secolo. Forse il nostro garante è lo stesso magistrato attestato dalla documentazione ateniese¹⁴³.

La cronologia del documento può essere suggerita da elementi grammaticali, come la caduta della *iota* intervocalica nel nome femminile Hedeia (linea 6), per la quale si può riscontrare una maggiore ricorrenza di attestazioni nella seconda metà del IV secolo. Anche la forma τῆι οἰκίαι della linea 3 può suggerire elementi cronologici: la desinenza morfemica -ει nel dativo singolare può presupporre una data indicativa posteriore al 325 a.C., che segna lo spartiacque dopo il quale il fenomeno diventa sempre più ricorrente, fino a diventare comune intorno al 300¹⁴⁴.

¹³⁵ Ritiene eccessivamente alta la somma per un funerale BESCHI 1992-3, 266, cui rimandiamo per ulteriore discussione.

¹³⁶ Sulla speciale ricorrenza del fenomeno nel periodo "ca. 450-250 B. C.", con intensificazione nella seconda metà del IV secolo, v. THREATTE 1980, 302 ss., part. 321, che evidenzia come la maggior parte dei nomi femminili in -εα ricorra in monumenti sepolcrali di non-Atenesi. Il nome Hedeia non sembra sottrarsi a questa tendenza: v. PAA 481945-482090.

¹³⁷ Pur in assenza di confronti credibili, segnaliamo tuttavia l'iscrizione di una donna, probabilmente di Myrina, come sembra indicare l'incerta trasmissione del testo epigrafico, che recava lo stesso nome Hedeia ed era figlia di Kleon, anche se visse in un'età più tarda (I sec. a.C. - I sec. d.C.): PAA 482090 (ma 482095 ap. CARGILL 1995, n° 595).

¹³⁸ Secondo MILLETT 1985²=1982, XIII (con aggiornamento di FINLEY 1985²=1952, 24) i patti scritti caratterizzano sette documenti ipotecari su dodici, mentre ricorrono solo in otto casi su centoventiquattro per quanto riguarda le *praseis epi lysei*. V. inoltre *ibid.* XXXI Table A, XXXII Table B. ID. 1991, 212 aggiorna a sedici complessivamente i documenti con riferimento a patti scritti. Tuttavia, in assenza di un elenco dettagliato dei rispettivi testi, risulta difficile una verifica finale. A mia conoscenza, i documenti ipotecari sono i seguenti: FINLEY 1985²=1952, nn° 1, 2, 9, 10 (= *infra*, n° 14), 3A p. 182, MILLETT 1985²=1982, n° 3A=LALONDE 1991, n° H115. I

documenti di *prasis epi lysei* sono i seguenti: FINLEY 1985²=1952, nn° 13, 17, 27, 32, 39, 65, 104 (= *supra*, n° 9), 171 (?). I patti scritti sono inoltre ricordati in due *horoi* dotali (FINLEY 1985²=1952, nn° 154, 155) e in tre di incerta definizione (FINLEY 1985²=1952, nn° 163, 168, 169). In generale, con discussione, cf. FINLEY 1985²=1952, 21-27.

¹³⁹ V. l'*horos* ateniese FINLEY 1985²=1952, n° 17, dove il contratto è depositato presso i tesmoteti e quello di Amorgos n° 155, dove il contratto è custodito nel tempio di Afrodite, presso l'arconte Eunomides e presso il tesmoteta Ktesiphon. Nel caso dell'*horos* FINLEY 1985²=1952, n° 39 il custode dei patti esercita la professione di banchiere.

¹⁴⁰ Archagathos è attestato come patronimico a Lemnos, ma con demotico Hagnousios: v. PAA 208165; CARGILL 1995, n° 222. Ancora come patronimico, ma senza demotico espresso o intellegibile, Archagathos è testimoniato nel decreto di tradizione manoscritta pubblicato da BESCHI 1996-7, 42-5 n° 23 (SEG L 826).

¹⁴¹ Non esistono confronti disponibili, con l'eccezione del demotico Eiresides/Eresides. Il nome Ἐρεσιδῆμος è attestato a Mitilene (LGPV I, 162).

¹⁴² V. commenti *supra*, n° 7.

¹⁴³ IG II² 1702, 10. Cf. PAA 618285=DEVELIN, AO, n° 1896.

¹⁴⁴ THREATTE 1980, 377-80; cf. τραπεζίται (linea 4) e Δρακοντίδαι (linea 8).



Fig. 15 - Fotografia tratta da SEGRE 1932-33, 298, fig. 8

La cronologia deve inoltre necessariamente confrontarsi con la forma isolata della *sigma* lunata, in presenza di *epsilon* e *omega* dalla paleografia tradizionale. Tale caratteristica corsiva accomuna questo documento con il successivo (n° 14); entrambi, inoltre, sono caratterizzati dall'uso della formula ipotecaria con aggiunta della precisazione ὥστε ἔχειν καὶ κρατεῖν¹⁴⁵. Altri *horoi* ipotecari, in numero tuttavia molto limitato, presentano la stessa caratteristica paleografica e il problema è già stato esaminato da Fine in rapporto alla loro datazione. Egli ha creduto di poter escludere per essi una cronologia molto tarda, dal momento che almeno un documento ateniese è sicuramente databile alla fine del IV secolo, in funzione della menzione arcontale di Euxenippos (305/4) e Leostratos (303/2)¹⁴⁶. Al suo censimento si può ora aggiungere un nuovo cippo di garanzia attico, databile all'anno 273/2 (arconte Glaukippos), ove si osserva dappertutto la *sigma* lunata¹⁴⁷.

Queste considerazioni, considerate globalmente, consentono di proporre una datazione compresa tra l'ultimo quarto del IV e la prima metà del III secolo, probabilmente però ancorata alla fine del IV-inizio del III secolo¹⁴⁸.

14.

Cippo frammentario di pietra scura, “spezzata a destra e in basso” (Segre); sulla base della sola riproduzione fotografica non si intravedono, tuttavia, margini originali. Il luogo, il tempo e i modi del rinvenimento sono ignoti. Il documento era conservato “nel ginnasio di Kastro”, dove fu visto da Segre. Il documento è attualmente perduto (Susini). Misure: 0,20 x 0,21 x 0,035.

La superficie scrittoria “presenta delle graffiature trasversali, come se fosse stata strisciata su una superficie più dura” (Segre). “Assenza di apicature” per Segre, che sono tuttavia visibili, in forma

¹⁴⁵ Non è possibile invece operare un confronto con il documento IG XII 8. 22 (n° 6), dove la mia autopsia ha accertato che la *sigma* della linea 4 presenta i quattro tratti regolari.

¹⁴⁶ IG II² 2679=FINLEY 1985²=1952, n° 132; cf. FINE 1951, 49-50.

¹⁴⁷ Si tratta di un *horos* con *apotimema* dotale, per cui v. SEG XLIV 82.

¹⁴⁸ BESCHI 1992-3, 267 indica il III secolo sulla base di criteri paleografici. Per un rarefarsi degli *horoi* databili dopo la metà del III secolo v. MILLETT 1985²=1982, X.

iniziale, negli apici della *tau* e dell'*omega*; *alpha* con il tratto orizzontale spezzato; *sigma* lunato, in presenza di *epsilon* e *omega* tradizionali; rimpicciolimento delle lettere tonde. Altezza lettere: 0,01 circa (Segre).

Edd. SEGRE 1932-3, n° 6 (fotogr.); FINE 1951, 38 n° 6; FINLEY 1985²=1952, 122 n° 10. Cf. SUSINI 1952-4, 318; CARGILL 1995, 190-1; SALOMON 1997, 174 n° 8. BE 1963, 133 n° 135.

Fig. n° 15.

ἐπὶ Μεναιχμοῦ [ἄρχοντος, ὄρος]
οἰκήματος ὑποκ[ειμένου - - -]
ἢ μετὰ κυρίου Α[- - - Ὀτορ]=
υνέως δραχμῶν [- - - ὥστε ἔχ]=
5 εἰν καὶ κρατεῖν [κατὰ συν]=
θήκας τὰς κειμ[έννας]
παρὰ Καλλιστ[ράτωι]
Λαμπρεῖ.

La provenienza del cippo non è nota, anche se Segre comunica che esso fu conservato nel ginnasio di Kastro, come altre iscrizioni lemnie. La precisazione non autorizza però ad affermare che il documento provenga dal territorio di Myrina¹⁴⁹.

Il presente documento appare simile al testo precedente, per la somiglianza nel formulario, che dichiara che un bene (in questo caso un *oikema*) è stato vincolato dall'ipoteca e che la disponibilità di questo stesso bene è passata al creditore¹⁵⁰. Ma la cronologia pare più recente, sulla base delle osservazioni paleografiche; in particolare la presenza già osservabile di apici e la sbarra spezzata della *alpha* accreditano una cronologia in pieno III secolo¹⁵¹.

Alla linea 1 il documento è datato attraverso l'arconte Menaichmos, che costituisce il settimo arconte tra quelli ricordati sui cippi di garanzia¹⁵².

Il bene offerto come garanzia è detto *oikema*. Come osserva Finley, si tratta di un termine difficile da interpretare in assenza di contestualizzazione; tendenzialmente egli considera il bene come una piccola casa, in qualche modo diverso da una οἰκία, ma non a sufficienza da meritare una citazione separata nelle tabelle riassuntive da lui approntate¹⁵³.

Il creditore, ricordato alla fine della linea 2 e all'inizio della linea 3, è contraddistinto dal semplice nome personale, senza patronimico né demotico; la desinenza del nome, risparmiata dalla lacuna, e la successiva citazione del *kyrios*, alle linee 3 e 4, suggerisce che il creditore sia una donna oppure un minorene¹⁵⁴.

La redazione scritta degli accordi è stata depositata presso Kallistratos Lamptreus¹⁵⁵. Altri individui, caratterizzati dallo stesso nome personale e dallo stesso demotico, sono noti a partire dalla metà del IV secolo, con prosecuzione ancora nel II e I secolo, a dimostrazione della sopravvivenza della famiglia su un lungo arco cronologico¹⁵⁶.

Enrica Culasso Gastaldi
Università di Torino

¹⁴⁹ CARGILL 1995, 190: "the only published *horos* from Myrina"; ma v. 152 e n° 751.

¹⁵⁰ Intendono possesso Segre e Finley, proprietà Harris: v. commento *supra*, n° 13.

¹⁵¹ SEGRE 1932-3, 299: "La scrittura, con forti influenze corsive, non è più tarda del III secolo", con ratifica in FINE 1951, 38; FINLEY 1985²=1952, 122 n° 10; ROBERT 1963, 133 n° 135.

¹⁵² PAA 640920. Per un censimento degli arconti attestati sugli *horoi*, cf. *supra*, n° 13.

¹⁵³ FINLEY 1985²=1952, 59, 214 n. 55; cf. Table A, 172 con n. 3. Il termine *oikema* è attestato anche dagli *horoi* FINLEY 1985²=1952, nn° 81; 101A p. 187. Il termine οἰκημάτων ricorre invece in FINLEY 1985²=1952, n° 86A p. 186. Con

discussione v. anche JONES 2000, 86-8.

¹⁵⁴ Tale è già la supposizione di Segre. Sull'assenza di donne nei cippi di garanzia, al di fuori degli *horoi* dotati, v. FINLEY 1985²=1952, 78-9. CARGILL 1995, 191 n. 22 ritiene che il creditore sia una donna e che Finley abbia ignorato questa iscrizione. Su ulteriore dibattito in relazione alla capacità giuridica di una donna v. *supra*, n° 8 n. 68. Sulla transazione economica di tipo ipotecario rimandiamo al commento anticipato *supra*, n° 13.

¹⁵⁵ PAA 561790; cf. CARGILL 1995, n° 751.

¹⁵⁶ PAA 561785 (dedicante ad Apollo, metà del IV secolo a. C.), 561792 (padre adottivo, circa II-I secolo a. C.), 561795 (efebo, 80/79).

BIBLIOGRAFIA

- ACHEILARA L. 1994, 'Οι επιγραφές του Αρχαιολογικού Μουσείου της Μυρίνας Λήμνου', *Αρχαιολογία* 50, 44-9.
- ACHEILARA L. 2000, 'The Inscriptions', in *Smouldering Lemnos*, Athens, 15-9.
- Agora* XII, B.A. Sparkes - L. Talcott, *Black and Plain Pottery*, Princeton 1970.
- ANDREYEV V.N. 1974, 'Some Aspects of Agrarian Conditions in Attica in the Fifth to Third Centuries BC', *Eirene* 12, 5-46.
- APF, J.K. Davies, *Athenian Propertied Families 600-300 B. C.*, Oxford 1971.
- ARNAOUTOGLOU I.N. 2003, *Thysias heneka kai synousias. Private Religious Associations in Hellenistic Athens*, Athens.
- BESCHI L. 1992-3, 'Nuove iscrizioni da Efestia', *ASAtene* 70-1, 260-74.
- BOGAERT R. 1968, *Banques et banquiers dans les cités grecques*, Leiden.
- CARGILL J. 1995, *Athenian Settlements of the Fourth Century B. C.*, Leiden-New York-Köln.
- CEG, P.A. Hansen, *Carmina Epigraphica Graeca Saeculorum VIII-V a. Chr. n.*, Berlin-New York 1983.
- COUSIN G. - DÜRRBACH F. 1885, 'Inscriptions de Lémnos', *BCH* 9, 45-64.
- CROSBY M. 1957, 'More Fragments of Mining Leases from the Athenian Agora', *Hesperia* 26, 2-9.
- DAUMAS M. 1998, *Cabiriaca. Recherches sur l'iconographie du culte des Cabires*, Paris.
- DAVIES J.K. 1984, *Wealth and the Power of Wealth in Classical Athens*, Salem N.H.
- DELLA SETA A. 1924-5, 'Cronaca delle Belle Arti. R. Scuola Archeologica di Atene', *BdA* 4, 77-93.
- DE SANCTIS G. 1926, 'Oropo', *RFIC* 54, 222-3.
- ELLIS JONES J. - LAMBERT S.D. 1999, 'Two Security Horoi from an Ore-Washery at Agrileza, Southern Attica', *ZPE* 125, 131-6.
- FERGUSON W.S. 1910, 'Egypt's Loss of Sea Power', *JHS* 30, 189-208.
- FERGUSON W.S. 1944, 'The Attic Orgeones and the Cult of Heroes', *Harvard Theological Review* 37, 61-174.
- FERGUSON W.S. 1949, *Orgeonika*, in *Commemorative Studies in Honor of Theodore Leslie Shear*, (*Hesperia* Suppl. 8), 130-163.
- FERRUCCI S. 1998, *L'Atene di Iseo*, Pisa.

- FINE J.V.A. 1951, *Horoi. Studies in Mortgage, Real Security and Land Tenure in Ancient Athens*, (*Hesperia* Suppl. IX), Princeton.
- FINLEY M.I. 1984=1953, 'Terra, debiti e proprietà nell'Atene classica', in *Economia e società nel mondo antico*, Roma-Bari, 81-100 (= *Political Science Quarterly* 53, 249-68).
- FINLEY M.I. 1985²=1952, *Studies in Land and Credit in Ancient Athens, 500-200 B.C., The Horos Inscriptions*, with a New Introduction by P. Millett, New Brunswick and Oxford N.J.
- FREDRICH C. 1906, 'Lemnos', *AM* 31, 241-55.
- GERMAIN L.R.F. 1973, 'Antinomie entre le témoignage des horoi et celui des orateurs attiques', in *VI Kongress für Griechische und Lateinische Epigraphik*, (*Vestigia* 17), München, 430-3.
- GERMAIN L.R.F. 1982-4, 'Une sureté mal connue: l'apotimema attique. Étude de la troisième famille d'apotimema', in *Studi in onore di Arnaldo Biscardi*, Milano, III, 445-57.
- GRAHAM A.J. 1963, 'The Fifth-Century Cleruchy on Lemnos', *Historia* 12, 127-8.
- GRAHAM A.J. 1964, *Colony and Mother City in Ancient Greece*, Manchester.
- GSCHNITZER F. 1958, *Abhängige Orte im griechischen Altertum*, München.
- HARRIS E.M. 1988, 'When is a Sale not a Sale?', *CQ* 38, 351-81.
- HARRIS E.M. 1992, 'Women and Lending in Athenian Society. A Horos Re-Examined', *Phoenix* 46, 309-21.
- HARRIS E.M. 1993, 'Apotimema: Athenian Terminology for Real Security in Leases and Dowry Agreements', *CQ* 43, 73-95.
- HARRISON A.R.W. 2001=1968, *Il diritto ad Atene. La famiglia e la proprietà*. Traduzione italiana, premessa e aggiornamento bibliografico a cura di Pietro Cobetto Ghiggia, Alessandria (prima ed. Oxford 1968).
- HATZIS D. 1971, 'Χρονικά: Λήμνος', *ArchDelt* 26, B 2, 458.
- HATZIS D. 1973, 'Χρονικά: Λήμνος', *ArchDelt* 28, B 2, 520.
- HENRY A.S. 1977, *The Prescripts of Athenian Decrees*, Leiden.
- HENRY A. 1983, *Honours and Privileges in Athenian Decrees*, Hildesheim-Zürich-New York.
- IG XII 8, C. Fredrich, *Inscriptiones Insularum Maris Thracici*, Berolini 1909.
- IG XII 8, *Suppl.*, F. Hiller de Gaertringen, *Insulae Maris Thracici*, Berolini 1939.
- IJG, R. Dareste - B. Haussoullier - Th. Reinach, *Recueil des Inscriptions Juridiques Grecques. Texte, traduction, commentaire*, Paris 1892-1904.
- JAMESON M.H. - JORDAN D.R. - KOTANSKY R.D. 1993, *A Lex Sacra from Selinous*, Durham.
- JONES A.H.M. 1957, *Athenian Democracy*, Oxford.

- JONES N.F. 1999, *The Associations of Classical Athens. The Response to Democracy*, New York - Oxford.
- JONES N. 2000, 'Epigraphic Evidence for Farmstead Residence in Attica', *ZPE* 133, 75-90.
- JONES N. 2004, *Rural Athens under Democracy*, Philadelphia.
- KEARNS E. 1989, *The Heroes of Attica*, London.
- KNOEPFLER D. 2001, *Décrets érétriens de proxénie et de citoyenneté*, Lausanne.
- KONTOLEON AL.E. 1902, 'Inscriptions de la Grèce d'Europe', *REG* 15, 132-43.
- KRON U. 1976, *Die Zehn attischen Phylenheroen: Geschichte, Mythos, Kult und Darstellungen*, Berlin.
- LALONDE G.V. 1991, 'Horoi', in *Athenian Agora XIX*, Princeton, 3-51.
- LAMBERT S.D. 1993, *The Phratries of Attica*, Ann Arbor.
- LAMBERT S.D. 1996, 'Notes on Two Attic Horoi and Some Corrigenda to the Phratries of Attica', *ZPE* 110, 77-81.
- LAMBERT S.D. 1999(A), 'Thiasoi of Herakles and the Salaminioi Again', *ZPE* 125, 93-130.
- LAMBERT S.D.[- ELLIS JONES J.] 1999(B), 'Two Security Horoi from an Ore-Washery at Agrileza, Southern Attica', *ZPE* 125, 131-6.
- LANGDON M.K. 1987, 'An Attic Decree Concerning Oropos', *Hesperia* 56, 47-58.
- MARCHIANDI D. 2002, 'Fattorie e periboli funerari nella chora di Efestia (Lemno): l'occupazione del territorio in una cleruchia ateniese tra V e IV sec. a. C.', *ASAtene* 80, 487-572.
- MARCHIANDI D. 2004-2005, *Il peribolo funerario attico: lo specchio di una 'borghesia'*, Università degli studi di Napoli "L'Orientale", Dottorato di ricerca in Archeologia. Rapporti tra Oriente e Occidente, II ciclo, a. a. 2004-2005.
- MERKELBACH R. 2003, 'Iuxta lacunam ne mutaveris', *ZPE* 142, 34.
- MICHEL CH. 1900=1976, *Recueil d'inscriptions grecques*, Paris (=Hildesheim-New York).
- MILLER ST.G. 1972, 'Mortgage horoi from the Athenian Agora', *Hesperia* 41, 274-81.
- MILLETT P. 1985²=1982, 'The Attic Horoi Reconsidered in the Light of Recent Discovery', in M.I. Finley, *Studies in Land and Credit in Ancient Athens, 500-200 B.C., The Horos Inscriptions*, New Brunswick and Oxford, N.J., VII-XXXVII (=Opus 1, 219-49).
- MILLETT P. 1991, *Lending and Borrowing in Ancient Athens*, Cambridge.
- MONACO M.CH. 2000, 'Un deposito di ceramiche tardo-classiche ed ellenistiche del Cabirio di Lemno. Analisi delle forme II: ceramica acroma e da cucina', in *ΕΨ Επιστημονική Συνάντηση για την Ελληνιστική Κεραμική*, Αθήναι, 153-60.
- PARKER R. 1996, *Athenian Religion. A History*, Oxford.

- PEČÍRKA J. 1966, *The Formula for the Grant of Enktesis in Attic Inscriptions*, Prague.
- PETRAKOS V. 1997, *Οι επιγραφές του Οροπού*, Αθήναι.
- PICARD CH. - REINACH A.J. 1912, 'Voyage dans la Chersonèse', *BCH* 36, 275-352.
- PRINGSHEIM F. 1950, *The Greek Law of Sale*, Weimar.
- REINACH S. 1885, 'Chronique d'Orient', *RA* 6, 87-116.
- ROBERT L. 1949, in 'Bulletin épigraphique', *REG* 62, 133-4.
- ROBERT L. 1950, 'Sur une loi d'Athènes relative aux petites Panathénées', *Hellenica* XI-XII, 189-203.
- ROBERT L. 1963, in 'Bulletin épigraphique', *REG* 76, 133.
- SALOMON N. 1997, *Le cleruchie di Atene. Carattere e funzioni*, Pisa.
- SEGRE M. 1932-3, 'Iscrizioni greche di Lemno', *ASAtene* 15-16, 289-314.
- SHIPTON K. 2000, *Leasing and Lending: the Cash Economy in Fourth Century BC Athens*, (*BICS* Supplement 74), London.
- SPARKES B.A. 1962, 'The Greek Kitchen (Plates IV-VIII)', *JHS* 82, 121-37.
- STROUD R. 1971, 'Inscriptions from the North Slope of Acropolis', *Hesperia* 40, 162-73.
- SUSINI G. 1952-4, 'Note di epigrafia lemnia', *ASAtene* 30-32, 317-40.
- THOMAS R. 1989, *Oral Tradition and Written Record in Classical Athens*, Cambridge.
- THREATTE L. 1980, *The Grammar of Attic Inscriptions*, I, *Phonology*, Berlin-New York.
- TODD S.C. 1993, *The Shape of Athenian Law*, Oxford.
- TOUCHAIS G. 1978, 'Chronique des fouilles et découvertes archéologiques en Grèce', *BCH* 102, 2, 641-975.
- VÉRILHAC A.M. - VIAL C. 1998, *Le mariage grec du VI^e siècle av. J.-C. à l'époque d'Auguste*, Athènes-Paris.
- VONDELING J. 1961, *Eranos*, Groningen.
- WALBANK M. 1990, 'The Property of Aiantis and Aigeis', *ZPE* 84, 95-9.
- WHITEHEAD D. 1990, 'Abbreviated Athenian Demotics', *ZPE* 81, 105-61.
- WOLFF H.J. 1954, 'Das attische Apotimema', in *Festschrift für Ernst Rabel*, Tübingen, 2. 293-333.
- YOUNI M.S. 1996, 'À propos de quatre inscriptions Olyntiennes. Quelques remarques sur la sureté réelle au 4^{ème} s. av. J. C.', *Tekmeria*, 2, 135-53.

ΠΕΡΙΛΗΨΗ

ΛΗΜΝΟΣ: ΟΙ CIPPI ΕΓΓΥΗΣΗΣ

Οι cippi εγγύησης που είναι γνωστοί για το νησί της Λήμνου πιστοποιούν ένδεκα περιπτώσεις *prasis epi lysei*, δύο *ipotheke* και μία προικώου *apotimema*. Τα κείμενα, αν και επιβεβαιώνουν τις ήδη γνωστές ενδείξεις για την αντίστοιχη τεκμηρίωση της Αττικής, ξεχωρίζουν για κάποιες σημαντικές ιδιαιτερότητες. Ανάμεσα στους πιστωτές παρατηρείται η παρουσία ενός μη πολίτη, της Ακαμαντίδος φυλής και, επανειλημμένως, θρησκευτικών ή λατρευτικών ενώσεων, ανάμεσα στις οποίες αναφέρουμε τους *Homochytroi* (“Αυτοί που μοιράζονται τα ίδια μαγειρικά σκεύη”). Σχετικά με το δανειζόμενο ποσό, δύο λημνιακοί cippi αναφέρουν το χαμηλότερο μέχρι σήμερα γνωστό ποσό, που αντιστοιχεί σε πενήντα δραχμές. Από την άλλη, το μοναδικό δείγμα προικώου *apotimema* αναφέρει το ποσό των οκτώ χιλιάδων δραχμών, το υψηλότερο αυτής της ομάδας ντοκουμέντων. Τα κείμενα αυτά, η χρονολογία των οποίων εγγράφεται ανάμεσα στις αρχές του 4^{ου} και τα μέσα του 3^{ου} αιώνα π.Χ., υποβάλλουν σημαντικούς συλλογισμούς σχετικά με τους τρόπους διαχείρισης της επικράτειας από την πλευρά των κληρούχων.

SUMMARY

LEMNOS: THE GUARANTEE CIPPI

The known guarantee cippi from the island of Lemnos attest to eleven cases of *prasis epi lysei*, two of mortgage, and one of dotal *apotimema*. The texts, though confirming the evidence from similar documents from Attica, stand out for certain significant peculiarities. Among the creditors, one remarks a non-citizen, phyletai of the Akamantis tribe, and, recurrently, religious or cultic associations, notably the *Homochytroi* (“Those who share the same cooking pots”). Two Lemnian cippi report the lowest sum for a loan attested so far: 50 drachmae. On the other hand, the single example of a dotal *apotimema* specifies an amount of 8,000 drachmae, the highest recorded so far in all this documentary series. These inscriptions, which are datable between the early 4th and the late 3rd century BC, suggest important reflections on the cleruchoi’s modes of land management.